

PROFILI E RICORDI
XXXVI

Volume stampato grazie al contributo di



SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
IN NAPOLI

FRANCA ASSANTE

DOMENICO DEMARCO



NAPOLI
2012

La commemorazione è stata tenuta, a classi riunite,
il 23 febbraio 2012



RICORDO DI DOMENICO DEMARCO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA*

La ricorrenza del centenario della nascita del Socio Domenico Demarco mi è sembrata una buona occasione per rendere omaggio alla memoria e ravvivare il ricordo in questa sede, dove entrò nell'aprile del 1949¹, di uno dei maggiori esperti della moderna storiografia economica e sociale in Italia e dei più illustri storici del Mezzogiorno, che ha contribuito al consolidamento della Storia economica come disciplina autonoma nella ricerca scientifica e nell'ordinamento universitario.

L'uomo. Demarco nasce a Montecalvo Irpino (Avellino) il 29 gennaio 1912 in un'antica famiglia di intellettuali in cui c'era una sicura vocazione per gli studi e nella quale, fin da piccolo, si nutrì degli ideali nittiani. “Nella mia famiglia, scriverà, il nome di F. S. Nitti era di casa, per via delle professioni esercitate dai miei avi: il sentimento del liberalismo e della democrazia erano in essa connaturali”. E mentore il fratello Carlo, si appassiona molto presto allo studio e alle buone letture.

* Questo profilo si è giovato di lavori precedentemente editi, da Demarco stesso, da me e da altri colleghi. In particolare D. Demarco, *Ricordi di un insegnante* (a cura di F. Assante), Napoli, Giannini Editore, 1993; ripreso da V. Giura e pubblicato con il titolo *Sul filo della storia. Ricordi di uno storico dell'economia*, Napoli, ESI, 1995; D. Demarco, *Intervento scritto* (letto da chi scrive), in *Atti del Convegno di Studi in onore di Domenico Demarco* (Benevento 1-2 ottobre 2004): *Assistenza, previdenza e mutualità nel Mezzogiorno moderno e contemporaneo*, a cura di E. De Simone-V. Ferrandino, Milano, Franco Angeli, 2006, vol. I, pp. 4-7; *Atti del Convegno* (Napoli, 1° aprile 2009): *Il pensiero e l'opera di Domenico Demarco*, a cura di F. Balletta, Milano, Franco Angeli, 2010.

¹ Fu nominato Socio corrispondente dell'Accademia Pontaniana, il 21 aprile 1949 (e ordinario dal 4 luglio 1958) e Socio corrispondente dell'Accademia di Scienze morali e politiche, classe di Scienze politiche, il 28 febbraio 1962 (e ordinario dal 24 febbraio 1972).

Il padre, notaio, avrebbe ben visto il figlio alla direzione di un istituto di credito locale e, forse, per questo dal liceo classico Pietro Giannone è avviato all'Istituto pareggiato commerciale Giuseppe Alberti di Benevento, dove ha la fortuna di avere buoni insegnanti e di ricevere una solida preparazione scolastica. Tra gli altri, come egli stesso ricorderà, l'insegnante di Storia del commercio, allora giovanissimo, Leopoldo Cassese e quello di Ragioneria Giuseppe Jannelli, laureatosi a Venezia, "famosa per i suoi corsi di specializzazione in Economia e diritto". Lo stesso dicasi per i testi adottati e le buone letture che gli offrivano la biblioteca di famiglia e l'esperienza del fratello Carlo. Quanto ai primi, l'insegnamento di Economia e diritto si basava sui due testi di Ghino Valenti, *Principi di scienza economica* del 1925 (Firenze, Barbera); mentre quello di Scienza delle finanze sul testo di Carano Donvito, *Lezioni di scienza delle finanze* del 1929. In entrambi "la critica al regime era severa" e tutta l'atmosfera dell'Istituto era "liberaleggiante".

Conseguita la maturità nel 1929, Demarco si iscrive all'Università commerciale "Luigi Bocconi". A Milano, però, rimane solo un biennio perché si trasferisce a Genova per seguire il padre, che aveva spostato qui la sua attività notarile. In entrambe le sedi universitarie gli studi sono assai proficui: pochi gli studenti, ottimi i docenti, solida la preparazione, accompagnata da buone letture sollecitate o spontanee. Tra i primi egli ricorderà con particolare simpatia Paolo Baffi e Giorgio Pivato; tra i secondi Pietro Onida, Gino Zappa, Giorgio Mortara, Mario Hazon, Attilio Cabiati, Federico Chessa, per fare qualche nome.

Ancora una volta, nel 1932, le vicende familiari riporteranno a Sud il giovane Demarco, che a Napoli si iscrive all'*Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali*, come allora si chiamava la Facoltà di Economia. Nella nuova sede universitaria, a parte la breve parentesi genovese, il distacco da Milano è ampiamente compensato dagli eccellenti docenti incontrati: da Adolfo Maranelli a Francesco Paolo Cantelli, da Epicarmo Corbino a Alessandro Graziani e, naturalmente, Corrado Barbagallo titolare della cattedra di Storia economica, succeduto nel 1927 a Giuseppe Salvio, l'insigne storico del diritto che nel 1921 aveva inaugurato l'insegnamento di *Storia del commercio*, come allora la disciplina era denominata. Demarco rimane affascinato dal tratto signorile e dall'eleuenza, priva di retorica, del Barbagallo. "Chi lo conobbe, egli dirà, non sfuggì

al suo fascino; chi gli visse a fianco finì per amarlo”. Fatto sta che, pur avendo conservato una spiccata propensione per la Ragioneria, scoperta fin dalla scuola secondaria sotto la guida di Giuseppe Jannelli e coltivata a Napoli alla scuola di Lorenzo De Minico, ben presto Demarco mostra un interesse specifico per la Storia economica, suscitato dai testi che Barbagallo consigliava per l’esame, due in particolare: *L’oro e il fuoco: capitale e lavoro attraverso i secoli*, pubblicato a Milano nel 1927 per i tipi dell’editore Il Corbaccio; e *Le origini della grande industria contemporanea* (Firenze, La Nuova Italia, 1929), in cui “il richiamo alla storia dei fatti economici veniva sapientemente integrato con quella forte presenza umana, delle classi sociali nei processi economici”². I problemi sollevati e le spiegazioni che quei libri davano dei fatti economici lo affascinarono, perché come egli scriverà: “I fatti economico-sociali, come motori della storia umana, sottendenti alle istituzioni, costituivano per me una spiegazione convincente (dei fatti storici), che ora toccavo con mano”. In altre parole fu letteralmente contagiato dal gusto per l’indagine storica che sarà determinante nella scelta della tesi di laurea.

Le intense letture, e non solo delle opere del Maestro e di Guglielmo Ferrero, dei classici italiani e stranieri, di Economia e di Storia del diritto gli spianano la strada. Inoltre, la consultazione assidua delle riviste, in particolare della *Revue d’histoire économique et sociale* diretta da Auguste Dubois e Edgard Allix e delle *Annales d’histoire économique et sociale*, da poco nate dalla felice intuizione di storici della statura di Lucien Febvre e Marc Bloch, fanno esplodere in Demarco l’inclinazione verso la storia sociale. E, certamente, questa nuova vena non fu estranea alla scelta dell’argomento della sua tesi di laurea proposto ed accettato dal Barbagallo: “Il pensiero economico e sociale di Giuseppe Mazzini”.

Nel 1936, l’anno in cui l’Istituto superiore si trasforma in *Facoltà di Economia e commercio*, egli consegue la laurea e pur continuando a ‘frequentare’ gli studi mazziniani, sposta “lentamente” i suoi interessi scientifici “dalla speculazione economica alla ricerca sperimentale, che è lo studio della storia”, per usare le sue parole.

Nominato assistente volontario nel 1937, Demarco intensifica

² F. Di Bastista, *Storia economica e condizionamento sociale in Corrado Barbagallo*, in *Ricerche storiche ed economiche in memoria di Corrado Barbagallo*, a cura di L. De Rosa, Napoli, 1970, p. 112.

la collaborazione con Barbagallo ed esordisce con una recensione al libro di Ivanoe Bonomi, *Mazzini triumviro della Repubblica Romana*. Allora era questo il metodo per ‘iniziare’ gli allievi alla carriera scientifica: partire dalle recensioni, passare per le rassegne e, successivamente, accostarsi alla preparazione della monografia. Lo stesso metodo che Demarco seguirà per ‘saggiare’ i suoi allievi e che si rivelerà vincente.

Su sollecitazione di Barbagallo, partecipa al concorso per l’ammissione alla *Scuola di Storia moderna e contemporanea* di Roma, bandito nel 1940, ed esibisce come titolo il dattiloscritto: “*Una rivoluzione sociale. La Repubblica romana del 1849*”. I concorrenti non erano molti: tra gli altri Massimo Petrocchi, Ettore Passarin d’Entrèves, Tullio Vecchietti, Mario delle Piane; ma il saggio presentato non giocava a suo favore, non solo perché in quegli anni la Storia economica era guardata con sospetto dal regime, in quanto “molti autori si rapportavano al marxismo”, ma anche perché Barbagallo, notoriamente antifascista, assieme ad altri professori della Facoltà partenopea (Epicarmo Corbino e il giurista Luigi Lordi), aveva firmato il *Manifesto* degli intellettuali redatto da Guglielmo Ferrero e Benedetto Croce. E così anche per Francesco Ercole, che era il presidente dell’*Istituto storico italiano per l’età moderna e contemporanea*, di dichiarata fede fascista, Demarco non poteva essere ammesso alla “Scuola”, che da quello dipendeva, essendo un candidato in odore di “materialismo storico”.

Solo grazie al lodevole giudizio del prof. Franco Borlandi, docente di Storia economica nell’Università di Genova, già alunno della “Scuola”, al quale Federico Chabod si era rivolto per la lettura del manoscritto, a motivo della sua competenza di Storia economica del Risorgimento, e per la sua insistenza, l’aspirante entra in soprannumero, tra i liberi studiosi. Non era il primo caso. Era già accaduto a Nello Rosselli. Per contro, Gioacchino Volpe, Direttore della “Scuola”, mostra grande interesse per il progetto di ricerca che Demarco aveva in animo di realizzare negli anni della Scuola: *La vita economica e sociale del Mezzogiorno preunitario*. L’interesse di Volpe per il tema prescelto risiedeva soprattutto in due motivi: primo perché all’epoca gli studi di storia economico-sociale sul Mezzogiorno non erano molti; secondo perché nei suoi studi di storia medievale lo storico abruzzese “aveva considerato la storia come storia economico-sociale”. Fu la genesi della fortunata monografia

che vedrà la luce nel 1960 con il titolo: *Il crollo del regno delle Due Sicilie. La struttura sociale*. Come negli studi sullo Stato pontificio, anche qui l'Autore dimostra una spiccata attitudine a cogliere nella narrazione dei fatti economici l'agire delle forze sociali che li determinano. E l'attenzione ai loro problemi umani, che portava lo storico sociale ad indagare nelle pieghe più profonde della loro esistenza: la tipologia, i caratteri, le attività, la famiglia, le azioni, la distribuzione della ricchezza, i consumi, la mentalità e altro ancora.

Nei primi anni quaranta, Demarco partecipa ad un piano di ricerche sul Risorgimento italiano predisposto da Chabod su incarico di Raffaele Mattioli allora alla testa della Banca Commerciale Italiana. Il tema assegnatogli riguardava la finanza pubblica nello Stato pontificio e nel Regno delle Due Sicilie tra Sette e Ottocento. La sua permanenza a Roma per attendere alle ricerche in quegli archivi, in particolare l'Archivio Vaticano e l'Archivio di Stato, gli consente di conoscere il fiore degli storici italiani, da Alberto Maria Ghisalberti a Ernesto Sestan, da Walter Maturi a Carlo Morandi e, ancora, Raffaello Morghen, Raffaele Ciasca, Giorgio Falco, Paolo Brezzi, Nino Cortese, Ruggero Moscati, Emilia Morelli e tanti altri. Conosce Mattioli nel 1942 in una riunione milanese insieme con Ugo La Malfa, allora Direttore dell'Ufficio Studi della Comit. Gli rimase molto grato, perché oltre a spianargli la strada negli archivi di Roma, Napoli e Palermo, mise a sua disposizione un fotografo della Banca che lavorò a Napoli nel 1943 tra mille difficoltà.

Dopo un anno di forzato isolamento vissuto nella sua casa di Montecalvo, Demarco rientra a Napoli grazie all'interessamento del matematico Luigi Lordi che lo accoglie temporaneamente alla sua cattedra, essendovi un posto libero di assistente. All'aprirsi del 1948, alla fine di un quinquennio di densi studi e di ricerche sul Risorgimento italiano, si presenta allo studioso una fortunata opportunità: la riapertura delle libere docenze chiuse nel 1935. Viene consigliato di partecipare contemporaneamente a *Storia del Risorgimento* e a *Storia economica*, perché senza quel titolo non si poteva aspirare ad un incarico di insegnamento. Il primo, racconterà Demarco, andò *de plano*, perché oltre la conoscenza diretta di due commissari, Ghisalberti e Maturi, giocava in casa, se così si può dire, per la lezione sorteggiata: "Gli Stati italiani dopo la Restaurazione". Preoccupazioni maggiori gli derivarono, invece, dalla libera docenza di Storia economica. Particolare soggezione gli incutevano due commissari,

Armando Sapori che non conosceva di persona e Borlandi per la sua ben nota severità scientifica. E anche il tema della lezione era lontano da quelli coltivati: “Le corporazioni di arti e mestieri nel Medioevo”. Invece, i risultati furono brillanti. Incoraggiato da quel successo e spinto dal Maestro, nello stesso anno, Demarco partecipa al concorso a cattedra di Storia economica, bandito dall’Università di Catania. Il risultato delle elezioni dei commissari fu strepitoso: Barbagallo, Sapori, Luigi Dal Pane e Gino Barbieri. Dal concorso riesce ‘ternato’, come allora si diceva, insieme con Carlo Manlio Cipolla e Antonio Petino. Quest’ultimo andò a Catania, la sua città di origine, nella Facoltà di Economia che aveva chiesto il concorso e aveva il privilegio di scegliere tra i vincitori.

La gioia dei fortunati eventi che arrisero a Demarco nel 1948 fu offuscata dal dispiacere procuratogli dalla partenza di Barbagallo per Torino. *Il va sans dire* che il Maestro avrebbe ben visto l’allievo nella successione alla cattedra di Storia economica, ma nutriva seri dubbi a causa di dissapori sorti in Facoltà per dei giudizi epuratori cui erano stati sottoposti alcuni docenti, dal momento che lo stesso Barbagallo aveva fatto parte della Commissione di epurazione di Napoli. Fortunatamente i suoi timori risultarono infondati. Sostenuto dal giurista Rosario Nicolò, dal geografo Ferdinando Milone, dall’economista Giuseppe Palomba, dal matematico Luigi Lordi nonché dal preside Lorenzo De Minico, Demarco fu chiamato all’unanimità e il suo nome entrò nella lista dei docenti di Storia economica che si e no toccavano la decina. Cipolla andò a Catania sulla cattedra di *Storia delle esplorazioni geografiche*.

Incredulo, Barbagallo ne fu contento. Qualche anno più tardi si ammalerà e morirà nel 1952. In quello stesso anno Demarco nel proporre la costituzione dell’*Istituto di Storia economica e sociale* chiese di poterlo intestare al Maestro; ma la sua aspirazione naufragò nel Senato accademico per l’opposizione della Facoltà di Lettere, per essersi il Barbagallo nutrito di “materialismo storico”. Pur di ricordare l’amato Maestro, Demarco si accontenterà di intestare un locale dell’Istituto: quello che da noi allievi, goliardicamente irriverenti, fu ribattezzato l’*Acquario* a motivo di una parete di vetro che ci separava dal personale amministrativo!

Austero, di carattere chiuso, distaccato, Demarco appariva talvolta burbero, ma in realtà sotto quella scorza nascondeva una grande sensibilità che dimostrava a modo suo. Si trattava di una sostan-

ziale timidezza, come egli stesso ricorderà nel discorso di commiato dalla Facoltà: “Del rispetto umano, cioè del timore della opinione altrui, non sono mai guarito; anche adesso che vi parlo”.

Era un lavoratore instancabile, dalla vivace intelligenza e dall’acuto senso critico, lettore avido di tutto per un’innata curiosità intellettuale. Non si sottraeva ad alcuno sforzo pur di indagare in profondità tutti gli aspetti del fenomeno economico alla ricerca delle cause e delle sue ripercussioni. La sua scrupolosità lo portava a volte a sottovalutare le “incognite” di lavoro e le insidie che specialmente le ricerche archivistiche comportano, per cui suo malgrado poteva capitare di non onorare gli impegni imposti dalle scadenze.

La sua vita di studioso era scandita da una disciplina quasi militare e questa sua caratteristica lo portava ad essere rigoroso anche con gli altri, specie con gli allievi; inflessibile sul rispetto degli orari della loro frequenza in Istituto e ancor più del personale amministrativo, i primi come i secondi molto numerosi.

Come egli stesso scriverà, a Nino Cortese, che volle riconoscergli il merito di aver avviato molti giovani “a coltivare gli studi di storia economica, fino ad allora esclusiva delle Facoltà di Lettere e di Giurisprudenza”, con mal celato compiacimento, rispose che se essi “mancavano di preparazione storico-letteraria e avevano scarse conoscenze di lingue classiche, possedevano in compenso strumenti essenziali per affrontare la storia economico-sociale: l’economia politica, in senso lato, gli strumenti statistico-matematici, la buona conoscenza degli istituti giuridici e di qualche lingua straniera”. Ne era orgoglioso.

“Mentirei se dicessi che li ho cercati. Essi sono pervenuti dal rapporto tra scolarisca e docente. Quando parlo di allievi mi riferisco a quel gruppo ristretto di storici dell’economia formati nel mio Istituto, e che ne hanno assimilato il metodo nella ricerca, sposato la problematica sostanziale, e accettato criticamente i valori professionali spirituali che io stesso ho ereditato”.

L’Istituto, infatti, dopo un decennio di vita era cresciuto molto e aveva dato i suoi frutti. Quasi tutti i laureati con una tesi in Storia economica (se portata a buon fine) erano invitati a collaborare, perché nel lungo periodo di preparazione dell’elaborato Demarco

aveva avuto modo di conoscerli a fondo. Nessuna promessa, ma fino alla seconda generazione di allievi esisteva l'istituto dell'assistente volontario, il primo passo sul 'sentiero' accademico e anche il periodo 'di prova'.

Egli era convinto (e lo ha sottolineato nei suoi 'Ricordi') che la "disciplina collettiva d'Istituto nella ricerca e nello studio" era un "elemento importante", "fattore eccezionale e indispensabile d'impegno che esaltava"; "che senza principio di autorità nessuna istituzione riesce a sopravvivere". Pur rendendosi conto che i tempi erano cambiati, amava ripetere che il "nuovo rapporto burocratico" che si era impiantato tra Istituto, docenti, assistenti, ricercatori rischiava l'allentamento dello stimolo al lavoro scientifico. Mantenne con tutti ottimi rapporti, nonostante qualche tensione che gli procurò qualche difficoltà, specialmente con il personale non docente a causa dell'orario di lavoro; una lunga vertenza che si concluse con l'emigrazione di alcuni elementi.

Era considerato dagli studenti "eccessivamente" severo; e ciò a motivo delle difficoltà dell'esame, non tanto per i contenuti quanto per la lunghezza del programma, responsabili di molti fuori corso e forse anche di qualche abbandono³.

Lontano dall'Istituto, smessi gli abiti 'accademici', sembrava un'altra persona. Siamo in molti a ricordare con piacere l'annuale partecipazione 'in massa' alla "Settimana Datini", a Prato presso l'*Istituto Francesco Datini*, la creatura del compianto Federigo Melis.

I meriti culturali e scientifici del Demarco hanno trovato riconoscimento oltre che nella sua brillante carriera universitaria e nella ricca e articolata produzione scientifica, che reca un'impronta marcatamente originale, anche per l'appartenenza a importanti Accademie e istituzioni culturali italiane e straniere, a cominciare dall'Accademia dei Lincei dal 1966. È stato inoltre insignito del diploma di benemerito della cultura della scuola e dell'arte e destinatario di prestigiosi riconoscimenti: premio del Ministero della Pubblica

³ Il programma, infatti, rimasto a lungo invariato (tranne la monografia), si componeva di tre testi per complessive 1500 pagine e forse più! (G. Luzzatto, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea*. P. II. *L'età contemporanea*, IV ed. Padova, Cedam, 1960; C. Barbagallo, *Le origini della grande industria contemporanea*, Firenze, La Nuova Italia, 1951 e D. Demarco, *Una rivoluzione sociale. La Repubblica romana del 1849 (16 novembre 1848-3 luglio 1849)*, Napoli, M. Fiorentino Editore, 1949).

istruzione per le Scienze storiche (1948); premio Stefano Jacini per le Scienze economiche (1956); premio Napoli per le Scienze storiche (1950 e 1960); premio Napoli per le Scienze economiche (1963).

Lo storico. Il fascino esercitato dai problemi risorgimentali spinse Demarco ad allargare le prime indagini con ricerche mirate negli archivi romani, per affrontare i temi attinenti alla vita economico-sociale dello Stato pontificio sconvolta dagli avvenimenti politici e sociali della prima metà del secolo XIX: il malcontento e l'inquietudine della borghesia e del popolo minuto, assillati da problemi vecchi e nuovi, la richiesta di riforme, la rivoluzione armata. Questi ed altri temi formarono oggetto di tre monografie, apparse per motivi contingenti, in anni diversi ma "idealmente collegate", intese ad una felice ricostruzione delle origini, dello sviluppo e della catastrofe di uno dei più famosi episodi del nostro Risorgimento: la *Repubblica Romana del 1849*. Si trattò di un modello interpretativo non in sintonia con quelli consueti della storiografia corrente. Per Demarco, infatti, il Risorgimento non fu (solo e non tanto) "effetto di congiure, teatro di audaci colpi di mano, di cospirazioni patriottiche, di condotte eroiche soprafatte dal numero e dalla superiorità tecnologica" quanto, piuttosto, la "conseguenza dello sviluppo di una società nuova, che cercava soddisfazione a nuovi bisogni e, quindi, dell'opera unitaria di tutte le sue classi, tutte partecipi della vicenda risorgimentale"⁴.

La stessa linea interpretativa ma una genesi diversa hanno gli studi di storia economico-sociale sul Mezzogiorno preunitario. Confortato dai risultati raggiunti durante l'alunnato presso la *Scuola di Storia moderna e contemporanea*, Demarco non abbandonerà mai quei temi affrontandoli sempre da nuove angolazioni, non trascurando l'aspetto dottrinale.

Una prima sintesi apparve nel 1960 che reca un titolo emblematico: *Il crollo del regno delle Due Sicilie. Le strutture sociali*. Con questa agile monografia, nel ricostruire in dettaglio la vita economica e sociale del Mezzogiorno a partire dall'età napoleonica, Demarco fornisce una risposta convincente ai molti interrogativi posti

⁴ V. Giura, *Lo Stato Pontificio da l'Ancien Régime alla Rivoluzione nella visione di Domenico Demarco*, in *Atti*, cit., p. 49.

dall'improvvisa fine del maggiore, per estensione e per dimensione demografica, ex-stato italiano: se e quali forze lo minarono alla base, che tipo di trasformazione si era verificata negli anni 1815-1860, tanto da alterare il vecchio equilibrio faticosamente imposto dalla politica "accentratrice e paternalistica" degli ultimi Borbone. Per spiegare la genesi delle nuove classi sociali, la loro evoluzione e le loro aspirazioni, Demarco finisce col dare un quadro esauriente dei principali fenomeni economici: i nodi dell'agricoltura, il faticoso cammino dalla manifattura all'industria, la difficoltà degli scambi, la finanza pubblica, il gioco prezzi-salari e altro ancora, senza mai perdere di vista le contraddizioni che caratterizzarono la politica economica: un susseguirsi di fatti e di leggi "poco o nulla in armonia tra loro" che, alla fine, lacereranno la società napoletana.

Questi temi, affrontati negli anni giovanili e coltivati negli anni della maturità e oltre formeranno uno dei filoni dell'intenso percorso scientifico. Ai quali Demarco non mancherà di affiancare la teoria, studiando le figure più significative di ieri e di oggi che hanno inciso non poco sulla multiforme realtà del Mezzogiorno e contribuito a spiegare la genesi della fin troppo nota "questione meridionale": dal filosofo-economista Antonio Genovesi all'allievo Giuseppe Maria Galanti e via via fino a Francesco Saverio Nitti.

Un secondo filone, altrettanto denso, è formato dagli studi di storia della banca e del credito, un settore della vita economica italiana, e del Mezzogiorno in particolare, all'epoca abbastanza trascurato. Esso prende l'avvio negli anni immediatamente successivi alla pubblicazione della trilogia sullo Stato pontificio. Era apparso nel 1940 un volume a firma di Riccardo Filangieri su *I banchi di Napoli dalle origini alla costituzione del Banco delle Due Sicilie (1539-1808)*; di qui la decisione dei vertici del Banco di Napoli di voler continuare la storia del glorioso Istituto di credito e l'invito a Demarco di occuparsene, da parte di Epicarmo Corbino che aveva avuto l'incarico dal Direttore generale di interpellarlo. Accettò con riserva.

L'impresa, come apparve subito al Demarco, era tutt'altro che semplice perché a suo giudizio, secondo la metodologia che gli era propria, le ricerche andavano condotte soprattutto sulle scritture contabili e l'Archivio storico era in grande disordine. Nessuno vi aveva messo le mani da che Eugenio Tortora aveva pubblicato nel 1882-83 i due volumi su *Il Banco di Napoli. Raccolta di documenti storici e statistici*.

Finalmente, dopo cinque anni di intenso lavoro, l'opera con il titolo *Il Banco delle Due Sicilie. 1808-1863* vide la luce nel 1958. Il termine *ad quem* che l'autore si era proposto era suggerito dal cambio di denominazione in *Banco di Napoli* dato in quell'anno al secolare Istituto. Dopo tre anni di oscillazioni tra la vita e la morte, esso, infatti, era sopravvissuto al "primo scroscio della tempesta postunitaria", alimentata dall'acceso dibattito sull'unificazione bancaria. E così, artefice il ministro di Agricoltura Giovanni Manna, confortato e sorretto dall'opinione pubblica napoletana, l'ex-Banco delle Due Sicilie restava ai napoletani con la nuova denominazione di Banco di Napoli.

Da quel momento, con il progressivo avanzamento dell'ordinamento delle scritture dell'Archivio storico del Banco (del quale nel frattempo era diventato consulente per la parte antica), Demarco continuerà ad occuparsene per oltre un quarantennio, mettendo a fuoco altri temi e ricerche che disveleranno aspetti poco noti o del tutto sconosciuti degli antichi banchi pubblici napoletani.

Nel volume *Banca e congiuntura nel Mezzogiorno d'Italia. 1809-1863*, con caratteristiche diverse dal precedente volume, Demarco ricostruisce i momenti critici del Banco delle Due Sicilie, sottolineando la dotazione di uno strumento moderno per aiutare il commercio (la *Cassa di Sconto*) e lo sforzo di raggiungere le province (già collegate alla capitale dalla fitta rete di diffusione del suo singolare strumento: la *fede di credito*), culminato nell'apertura di una Cassa di Corte a Palermo e Messina nel 1843 e a Bari nel 1858.

A mano a mano che l'ordinamento delle carte della cosiddetta "Sezione antica" dell'Archivio storico proseguiva, sempre nuove 'scoperte' davano a Demarco spunti copiosi per nuovi saggi e non solo di storia bancaria. Ad esempio, notizie inedite, preziose ai fini della biografia di Luigi Vanvitelli, per la ricostruzione della Chiesa della Casa Santa dell'Annunziata; e, ancora, le filigrane, la vita sociale a Napoli, le relazioni pubbliche e la durata del lavoro negli antichi banchi napoletani, un'operazione di 'leasing' *avant la lettre*, la clientela e altro ancora.

Questi saggi, apparsi in occasioni e congiunture diverse, in atti di convegni o in studi in onore difficilmente reperibili, hanno suggerito a Demarco di raccogliarli in quattro volumi, pubblicati tra il 1996 e il 2000, in elegante cofanetto, per i tipi delle Edizioni Scientifiche, recante il titolo *Contributi alla storia del Banco di Na-*

poli. Dalle origini all'Unità d'Italia. Ma c'è di più. Prossimo alla conclusione del minuzioso ordinamento di quella documentazione, e maturando la decisione di ripubblicare quegli scritti, che nel tempo erano cresciuti di numero, Demarco si cimentò con nuovi lavori sull'organizzazione delle scritture, fondamentale chiave di accesso alla documentazione, al fine di facilitare allo studioso l'approccio iniziale e di fornirgli l'*abbicci* della contabilità; e sulla formazione dell'*Archivio storico* voluto dal re Ferdinando I nel 1819. Un racconto le cui vicende s'intrecciano e si confondono con quelle della biografia scientifica dell'autore, arricchita da un'esperienza pluridecennale. Di qui il sottotitolo dei due volumi: *L'Archivio storico: la grammatica delle scritture* e *L'Archivio storico: le opere e i giorni*, rispettivamente.

In un terzo filone possono rientrare tutti gli altri scritti su argomenti i più disparati, stante la sua irriducibile curiosità intellettuale.

L'organizzatore di cultura. La prima 'uscita' di Demarco come ordinario della disciplina ebbe luogo nel 1950 destinazione Parigi, per partecipare al "Congresso internazionale di Scienze storiche", con una comunicazione su "Economia e società nello Stato romano nel secolo XIX". Era il primo Congresso, dopo l'interruzione, che dal 1903 si riuniva ogni quinquennio in una delle capitali europee. Nella capitale francese Demarco si sentiva come a casa, perché già l'anno precedente, recatosi per attendere alle ricerche per la Comit presso gli *Archives nationales* e negli archivi del *Quai d'Orsay*, ebbe modo di incontrare il gotha degli storici francesi: Emile Coornaert, Georges Bourgin, Eduard Dolléans, Ernest Labrousse, Augustin Renaudet e Lucien Febvre, con i quali strinse rapporti di salda e duratura amicizia. La loro conoscenza e l'amicizia ormai consolidata di Chabod concorsero alla sua designazione come correlatore, con Bourgin e Jean Maïtron, al successivo Congresso del 1955, di un tema interessante quanto vasto: "Les problèmes sociaux au XIX siècle". Già nel 1950, sempre a Parigi, Demarco era stato promotore della *Commission internationale pour l'Histoire des mouvements sociaux et des structures sociales*, successivamente affiliata al "Comitato internazionale di Scienze storiche". Ai lavori della Commissione, a stretto contatto di gomiti con la infaticabile "segretaria ideale", madame Denise Fauvel Rouif, ha recato significativi contributi: "La fondation de la Première Internationale

à Naples: 1869-1870” (1964); “Nationalité et mouvements populaires: le cas italien” (1965); “Mouvements ouvriers et dépression économique de 1929 a 1939” (1966); “Artisanat et petite entreprise devant la révolution industrielle: le cas italien” (1980); “La Campagne européenne de la jeunesse” (1990). Nella qualità di membro del Comitato, assieme a molti *patres* della storiografia mondiale (Karl D. Erdmann, Alexander Gieysztor, Gordon A. Kraig, Ernesto della Torre Villa, P. Miguel Battlori, Paul Harsin, Jean-Charles Biaudet, Michel François, Hélène Ahrweiler) è stato anche l’organizzatore di due congressi internazionali: quello di Bucarest nel 1980 e quello di Stoccarda quattro anni più tardi.

Ricco di curiosità intellettuali, ai primi degli anni ’70, nel rinnovato panorama degli studi sociali, Demarco avvertì il fascino del rapporto storia economica-demografia, convincimenti che si consolidarono in seguito all’incontro con Carlo M. Cipolla al quale l’Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) aveva affidato la direzione di un’estesa indagine sulla popolazione denominata *Archivio economico dell’unificazione italiana*. E a quello successivo con Massimo Livi Bacci, dai quali prese l’avvio un’intesa per la fondazione di un *Comitato italiano per lo studio della demografia storica (CISP)*, assieme ad altri storici e demografi, tra i quali Athos Bellettini, Eugenio Sonnino, Nora Federici, Pasquale Villani. Che, nelle intenzioni dei fondatori, doveva essere un punto di aggregazione di discipline diverse, colmando una lacuna notevole. Gli studi sulla popolazione, infatti, erano al loro esordio, mentre nuovi temi venivano alla ribalta. Si pensi all’assistenza e alla beneficenza, a cominciare dal problema degli “esposti”, al fenomeno della consanguineità e alla ricostruzione nominativa delle famiglie. Da quel momento la fonte catastale settecentesca non solo fu utilizzata per molti studi a carattere demografico (la struttura per sesso e per età, la condizione professionale, le strategie familiari), bensì per studiare altri fenomeni, come la mobilità sociale e geografica e finanche il grado di alfabetizzazione degli appartenenti alla comunità alla quale essa si riferiva.

Del CISP, Demarco tenne la Presidenza fino al 1977 quando si trasformò in *Società italiana di demografia storica*. E, da membro del Comitato scientifico in entrambi i sodalizi, non fece mai mancare il suo apporto in occasione dei periodici convegni, occupandosi di temi dottrinali. Tra gli altri “Il dibattito sulla popolazione in Ita-

lia nel Settecento” (1979) e “Il dibattito sulla popolazione in Italia nell’Ottocento” (1983).

Infine, per molti anni fu Presidente del Comitato napoletano dell’*Istituto Italiano per la Storia del Risorgimento*, il che consolidò l’amicizia con le due ‘anime’ dell’Istituzione, Alberto M. Ghisalberti e Emilia Morelli, nata a Roma fin dai tempi della ‘Scuola’ storica. Fu relatore in due Congressi: a Venezia nel 1955 su *L’economia degli Stati italiani prima dell’Unità* e a Ravenna, nel 1976, su *Le basi economiche e sociali della questione meridionale da Genovesi a Nitti*.

Demarco, che non abbandonò mai i temi affrontati negli anni giovanili e coltivati negli anni della maturità, mise a fuoco altre tematiche e ricerche mirate che disveleranno aspetti poco noti o trascurati del tutto fino a quel momento. In altre parole, in molti settori, con un faticoso scavo di archivio, le sue intuizioni lo portarono ad essere un pioniere, aprendo nuovi orizzonti e suggerendo agli studiosi nuove piste da esplorare.

Era già accaduto nella seconda metà degli anni Cinquanta, con la ‘scoperta’ e la valorizzazione di una fonte nuova, sulla quale alcuni studiosi si erano appena cimentati: da Giuseppe De Meo a Luigi Dal Pane (a Bari), da Pasquale Villani a Rosario Villari (a Napoli). Si trattava dei cosiddetti *catasti onciari*, una sorta di censimento delle persone e della ricchezza voluto dal sovrano riformatore Carlo III, per una più equa distribuzione del carico fiscale. Una fonte ricchissima e insostituibile per lo studio della distribuzione della ricchezza tra le classi sociali e per fornire una buona *stima* (stante la sua natura fiscale!) delle dimensioni e delle strutture demografiche di ciascuna comunità del Mezzogiorno, intorno alla metà del Settecento.

Indagini in questa direzione saranno estese dal Demarco a periodi successivi, con l’utilizzazione di un’altra fonte catastale relativa ai primi dell’Ottocento. Benché anch’essa di natura fiscale, era di tutt’altro genere, essendo stata predisposta dai napoleonidi come strumento per la misurazione dell’imposta fondiaria di nuova istituzione. Antenato prossimo dell’attuale catasto italiano, il cosiddetto ‘catasto francese o provvisorio’ è stato utilizzato dagli storici per cogliere lo sconvolgimento che l’applicazione delle leggi antifeudali nelle province meridionali aveva determinato nella distribuzione della proprietà della terra fra le classi sociali. Vale a dire lo sgretolamento della grande proprietà feudale laica ed ecclesiastica, la creazione della piccola proprietà contadina e la successiva, graduale, ricomposizione

della media e della grande proprietà borghese.

Demarco mi suggerì di occuparmene e mi prospettò l'idea di predisporre un'indagine a tappeto in tutti gli archivi provinciali del Mezzogiorno⁵. Egli stesso metterà questa documentazione alla base di un suo saggio sulla distribuzione della proprietà fondiaria in Terra di Bari⁶.

Forte della lunga esperienza acquisita nei Comitati direttivi e di redazione di alcune prestigiose riviste, Demarco appagherà una sua vecchia aspirazione: quella di fondare una rivista propria. Per oltre un trentennio (1944-1978), infatti, egli aveva fatto parte della direzione e della redazione della "Nuova Rivista storica", fianco a fianco con eminenti storici: da Barbagallo a Luzzatto, da Giuseppe Martini a Piero Pieri, da Guido Quazza a Ettore Rota, Nino Valeri e tanti altri. Cooptato nel 1949, in seguito all'allontanamento da Napoli di Barbagallo, nel Consiglio direttivo della rivista "Studi economici", insieme con Epicarmo Corbino, Lorenzo De Minico, Lanfranco Maroi, Mario Mazzantini, Giuseppe Palomba e Lello Gangemi, Direttore, ne ha fatto parte sino alla fine, sempre prodigo di suggerimenti e di apporti scientifici. Ricordo il primo contributo, apparso nel 1955. Recava i risultati del viaggio in Cina come membro della prima delegazione italiana in quel paese, con il quale l'Italia non aveva ancora rapporti diplomati-

⁵ La ricerca messa in cantiere era ambiziosa (*Dinamica della proprietà fondiaria nel Mezzogiorno d'Italia nei secoli XVIII-XX*; e *La proprietà fondiaria nel Mezzogiorno d'Italia al tramonto della feudalità*), finanziata dal CNR. Per la prima parte si cominciò dalla Campania (un campione di tre comuni per ciascun distretto di ogni provincia), per la quale furono rilevate oltre 300 mila schede (con oltre un milione di particelle catastali), tutte codificate e passate al centro di elaborazione napoletano IBM. Sfortunatamente, i risultati non videro la luce, perché tornate in Facoltà per la prima correzione, le schede furono rese pressoché inservibili da due accidenti: un allagamento della sede di via Partenope e, dopo il trasferimento provvisorio in un locale di via S. Lucia, dallo scoppio di una colonna fecale.

Per la seconda parte, la rilevazione fu effettuata per circa i due terzi dei comuni meridionali, sui quadri riassuntivi contenuti nei cosiddetti *catasti provvisori*. Di questa documentazione Demarco utilizzò quella relativa alla Terra di Bari e i risultati diedero vita ad un corposo saggio: *La proprietà fondiaria in provincia di Bari al tramonto del secolo XVIII*, in Atti del Primo Convegno di studi su "La Puglia nell'età risorgimentale". La Terra di Bari all'aurora del Risorgimento (1790-1799), Bari, 1970 (successivamente arricchito con dati distrettuali e comunali), pp. 88.

⁶ *Ibidem*, 2° cp.

ci, guidata dal senatore Mario Palermo. Egli ebbe come compagni di viaggio l'economista Piero Sraffa, il botanico Orio Ciferri, lo storico Francesco Flora, il chimico Orfeo Turri Rotili, il sinologo Piero Corradini. L'esperienza fu straordinaria, ma fredda l'accoglienza che gli riservò la Facoltà, quasi fosse tornato dalla Cina 'maoista', stante il clima generale di 'maccartismo', egli ricorderà.

Ma torinamo alle 'sue' riviste. L'idea di avere una propria rivista nacque quasi contestualmente alla costituzione dell'*Istituto di storia economica e sociale*, al fine di pubblicare, senza essere soggetti a case editrici, i risultati delle ricerche in esso condotte, in mancanza allora di contributi del Consiglio Nazionale delle Ricerche; ma senza escludere i contributi di altri studiosi italiani e stranieri, che peraltro saranno numerosi. Nacquero così gli "Annali" dell'Istituto di storia economica e sociale, divenuti, successivamente, "Annali di Storia economica" e, infine, dal 1972 "Cahiers internationaux d'histoire économique et sociale", come organo del neo-costituito *Istituto per la storia dei movimenti sociali e delle strutture sociali*. Il primo numero, apparso nel 1960, accolse brillanti saggi di dottrina e di metodo a firma di eminenti storici: Armando Sapori, Léonard J. Arrington, Aurelio Macchioro, Irvin Sobel, Denise Fauvel Rouif. Alcuni rappresentavano il testo di lezioni tenute agli allievi e agli studenti della Facoltà. Una consuetudine che durò a lungo, con Gino Luzzatto, Jean Dhondt, Emile Coornaert, Georgy Ranky, Stefan Pascu, Charles Verlinden Carlos M. Rama, per fare solo qualche nome. Tra gli autori di saggi e memorie ne ricordo soltanto alcuni: Pierre Chaunu, Philip Cottrell, Jean Bouvier, Pierre Lèveque, Rupert J. Ederer, Henri Gachet, Eugen Mewes, Iono Mitev, Alexis Csetri, Robert Schaack, Edmund Silberner, Jean Vidalenc, congiuntamente a eminenti studiosi italiani: Marcello De Cecco, Aldo De Maddalena, Augusto Placanica, Aurelio Lepre. Senza dire dei contributi originali dello stesso Demarco e degli allievi della sua Scuola.

All'apparizione del primo numero, la "Revue historique" ne diede un giudizio assai lusinghiero: "par ses préoccupations méthodologiques et ses horizons de recherches, elle est proche de nos *Annales (Economies. Sociétés. Civilisation)*....La richesse et la solidité de ces *Annali* donne a l'Italie la revue d'histoire économique et sociale qui lui manquait encore" (Paul Guichonnet)⁷.

⁷ Revue historique", tome CCXXVI, 1961, p. 296.

La seconda rivista, che si chiamò “Revue internationale d’Histoire de la banque”, organo ‘ideale’ dell’*Istituto internazionale di Storia della banca*, appena costituito, ebbe, invece, una genesi diversa. Nacque dall’incontro, nei primi anni ’60, di Demarco con due eminenti storici della banca: Bertrand Gille, l’autore della *Histoire des Rothschild* e Raymond De Roover, il biografo del *Banco Medici des origines au déclin (1397-1494)*, durante il “III Congresso internazionale di Storia economica”, nella sezione dedicata alla “Storia dell’impresa”, che ebbe luogo a Monaco nel 1965. Demarco aveva da poco pubblicato il volume *Banca e congiuntura*, al quale i due studiosi si erano mostrati interessati. Con Demarco, entrambi fecero parte del Comitato di redazione assieme a Hermann Kellenbenz, David S. Landes, Dimitrios C. Psaros, Hisao Otsuka, Felipe Ruiz Martin, Peter Spiro e Béla Sulyok.

Il primo numero della rivista fu particolarmente ricco: un volume di circa 700 pagine con saggi, pubblicati nella lingua originale, firmati da specialisti di storia della banca e del credito: da Gille a Bouvier, da Bizaguet a Robert Lacombe, da Kellemenz a Ernest Nathorst-Böös, da Andrea Kyrkilitsis a Lazaros T. Choumanidis, da Helmut Theiss a Torgny Lingren a Béla Sulyok e Lajos Acs, affiancati, naturalmente, da specialisti italiani, come Francesco Parrillo, Tancredi Bianchi, Antonio D’Aroma, Alberto Arienti e molti altri che non fecero mancare i loro contributi negli anni successivi e ai quali se ne aggiunsero altri: Jacques Bichot, Rondo Cameron, Thomas Guggenheim, Paul Harsin, Ginette Kurgan van Hentenryk, Sahei Watanabe, W. E. Cheong, Hermann van der Wee, ma la lista sarebbe troppo lunga per ricordarli tutti.

Grazie alla Librairie Droz di Ginevra, alla quale Demarco affiderà anche i *Cahiers*, la Rivista ebbe una diffusione mondiale, eccezionale per un periodico così specializzato.

Alla chiusura delle due testate, che ebbero una vita abbastanza lunga, un trentennio la prima e poco più di un ventennio la seconda, per rendere omaggio ai collaboratori e agli ‘amici’ abbonati, Demarco volle la redazione di un *Index* per materia, secondo le rubriche in cui entrambe erano articolate, a cura di chi scrive.

In breve, i due periodici rappresenteranno per gli allievi della ‘scuola’ il luogo privilegiato di dibattito e un laboratorio di idee per gli studi di storia economica e, segnatamente, di storia della banca e del credito.

Una menzione speciale meritano alcuni Convegni internazionali e incontri scientifici che Demarco organizzò a Napoli, coadiuvato dai suoi collaboratori, nella splendida cornice di Villa Pignatelli.

Il più imponente per dimensioni e risultati fu il Convegno su “Les mouvements paysans dans le monde contemporain” (34 paesi e 47 autori), che rese necessaria la partizione in cinque gruppi di lavoro guidati da specialisti di altissimo profilo: I. *Mouvements paysans contre la féodalité. Fin XVIII début XIX siècle* (Rapporteur M. A. Soboul). II. *Mouvements paysans dans le cadre de l’agriculture et de la société rurale traditionnelle* (Rapporteur M. Ph. Vigier). III. *Mouvements paysans visant à adapter l’agriculture à l’économie de marché* (Rapporteur M. P. Barral); IV. *Mouvements paysans et mouvements nationaux de la fin du XIX siècle à nos jours* (Rapporteur M. J. Droz); V. *Mouvements paysans en Amérique Latine* (Rapporteur M. P. Vilar).

L’altro su “Democrazia e mazzinanesimo nel Mezzogiorno d’Italia. 1831-1872” si svolse tra Napoli e Capua nei giorni 21-23 ottobre 1972. Infine, nel giugno 1974, ebbe luogo a Napoli un incontro scientifico sui movimenti migratori, in cui s’incontrarono storici dell’economia ed economisti, giuristi, sociologi e demografi, per affrontare il tema ‘emigrazione’ nei suoi multiformi aspetti.

Due anni più tardi a Salerno, nel giugno del 1976, Demarco curò un incontro a più voci, promosso dalla Società italiana degli Economisti, al fine di “stabilire maggiori contatti con gli studiosi di discipline socio-economiche”. Il tema prescelto, ancora una volta sull’emigrazione (“Tendenze dell’emigrazione italiana: ieri, oggi”) rispondeva molto bene all’obiettivo, “in quanto qualsiasi discorso sullo sviluppo economico italiano non può ignorare il problema migratorio che esige una confluenza interdisciplinare”, come scrisse Anna dell’Orefice che curò la stampa degli *Atti*.

Sempre a Salerno, nei giorni 26-28 novembre 1981, organizzò un incontro scientifico su: “L’opera scientifica di A. Breglia, F. S. Nitti, C. Bresciani-Turroni, E. Rossi e G. Del Vecchio e il loro contributo alla ricostruzione dell’economia italiana dopo la seconda guerra mondiale”.

Vanno, infine, ricordate le *Mostre*. A mano a mano che l’ordinamento delle scritture dell’Archivio storico del Banco di Napoli proseguiva, si aprivano per Demarco nuovi orizzonti che andavano ben al di là della storia bancaria e creditizia, per la quale esse costi-

tuivano una fonte privilegiata. Con la ‘scoperta’ di nuovi documenti prese corpo l’idea di allestire una mostra, a suo giudizio il modo più naturale per dare un’idea del lavoro compiuto fino a quel momento e fornire non poche suggestioni per future ricerche e aperture di altri percorsi: non solo in direzione della storia socio-economica ma, con sorpresa, per la storia dell’arte. L’incoraggiamento e il sostegno (anche finanziario) dei vertici dell’Istituto furono incondizionati.

Finché, nell’inverno del 1972 tutto era pronto per una ricca mostra documentaria. Essa fu allestita nelle sale della Villa Pignatelli Aragona Cortes. Il successo fu enorme a giudicare dal concorso di pubblico, attratto anche dalla straordinaria bellezza di quella cornice.

Dal ‘viaggio’ attraverso i documenti esposti, sapientemente selezionati e presentati, il visitatore entrava nel vivo non solo della storia plurisecolare degli antichi banchi pubblici napoletani, ciascuno con le proprie specificità, ma toccava con mano l’ampia possibilità d’impiego di quelle fonti per la storia economica, sociale e artistica del Mezzogiorno d’Italia. Oltre alle varie fasi dell’ordinamento delle scritture, erano illustrate le sedi dei vecchi banchi, i vari esemplari di fede di credito e l’iter seguito dalla sua emissione all’estinzione, nonché la diffusione territoriale; la nascita e l’espansione del Banco delle Due Sicilie nei “Domini al di là del faro” e nella Terra di Bari, che interessavano maggiormente lo specialista o lo studioso in genere. Mentre l’uomo comune era attratto da alcune curiosità: spigolature artistiche, pergamene, firme autografe di artisti illustri (dagli scultori Michelangelo Naccarino, Pietro Bernini, Ferdinando Fuga, Giuseppe Sammartino, agli architetti Domenico Fontana, Mario Gioffredo, Luigi Vanvitelli, ai pittori Massimo Stanzione, Salvator Rosa, Francesco Solimena, Luca Giordano e molti altri), attestanti il pagamento di compensi ricevuti per opere realizzate, descritte nei minimi particolari. E per finire gli stemmi dei singoli banchi, le filigrane tolte dalle fedeli di credito nei secoli XVII-XIX, un interessante contributo alla storia della carta e la curiosità in assoluto rappresentata dalle decorazioni in pittura policroma sui tagli superiore e inferiori, di molti libri contabili il cui dorso superava talora i 60-70 centimetri: vedute tardo manieriste, ingenue e popolari, di paesaggi; soggetti religiosi, quasi sempre i santi che davano il nome ai banchi, gli stemmi e altro ancora.

L’anno successivo, incoraggiato dal successo riscosso, traendo

spunto dal centenario della istituzione a Salerno della sede succursale del Banco di Napoli (1° febbraio 1873), sempre con il patrocinio e il sostegno dell'Istituto di credito, Demarco allestì nel locale Palazzo di Città una mostra documentaria. Idealmente la mostra fu concepita con due facce. In una i documenti ripercorrevano brevemente la storia delle istituzioni creditizie dalle quali il Banco di Napoli traeva origine; la natura e diffusione dei loro originali strumenti di credito; le operazioni cui si dedicavano e l'organizzazione contabile nonché alcune "spigolature artistiche", l'attrazione maggiore del grande pubblico.

La seconda, invece, era dedicata all'impatto dell'operato di quegli istituti con la realtà socio-economica salernitana. I documenti esposti illustravano alcuni segmenti cruciali di quella storia: la fiera di San Matteo, il maggiore mercato fieristico del regno di Napoli e "crogiuolo dell'economia salernitana" a partire dalla seconda metà del secolo XIII, in cui l'intervento dei banchi napoletani fu continuo e intenso; l'espansione industriale del Salernitano negli anni trenta-quaranta dell'Ottocento attraverso l'intervento del Banco delle Due Sicilie con la sua casa di Sconto. Da quell'esposizione emergevano a chiare lettere la misura e l'audacia delle iniziative creditizie da una parte; dall'altra l'operosità e la capacità industriale e commerciale della borghesia salernitana, in gran parte formata da capitalisti tedeschi e svizzeri che s'insediarono nella valle dell'Irno, incoraggiati dalla politica murattiana, dando vita ad un imponente settore tessile. Poneva fine all'itinerario la lunga gestazione della sede succursale del Banco di Napoli, la cui utilità era stata già avvertita nel 1844 e inutilmente richiesta dalla locale Società economica; nonché le successive richieste del 1847 e 1868 da parte del Consiglio provinciale.

E non basta. Delle due mostre, napoletana e salernitana, è impresso il ricordo nella pubblicazione delle relative *Guide*. La prima, quasi una monografia, con un ricco apparato iconografico e un'elegante veste tipografica, reca il titolo: *L'Archivio storico del Banco di Napoli. Una fonte preziosa per la storia economica sociale e artistica del Mezzogiorno d'Italia*. La seconda, in tono più dimesso, s'intitola: *Salerno e la sua provincia nei secoli XVI-XIX*.

Le edizioni. Molti altri segmenti dell'intensa attività dell'instancabile studioso, sino alla fine dei suoi giorni, andrebbero disegnat,

ma ne aggiungo soltanto uno: la riedizione di opere importanti, rare o difficilmente reperibili.

Come egli stesso ha ricordato, ancora giovane era rimasto impressionato dalla riedizione, nel 1926, del *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799* di Vincenzo Cuoco da parte di Nino Cortese “per l’apparato filologico che l’accompagnava”. E, successivamente, dall’edizione, nel 1951, della *Storia del reame di Napoli* di Pietro Colletta, ad opera dello stesso Cortese.

Più volte aveva manifestato l’idea di ripubblicare la magistrale opera di Giuseppe Maria Galanti sulla *Descrizione delle Sicilie*, che già agli occhi dei contemporanei era apparsa degna dei più grandi “statisti inglesi e francesi dell’epoca”, ovvero la “prima vera e compiuta statistica comparata in Europa” per la ricchezza dei problemi messi in luce, per le questioni sollevate, per le soluzioni proposte, per la metodologia seguita dall’allievo del Genovesi. Un’indagine minuziosa sulle reali condizioni sociali ed economiche di buona parte delle province del regno di Napoli, raccolta in quattro volumi, dati alle stampe (alcuni in più di un’edizione) tra il 1786 e il 1794. Il quinto volume si arrestò alle prime 80 pagine a causa dello spirare dei primi venti rivoluzionari.

Finalmente nel 1969 tale progetto si realizzò con la pubblicazione in due robusti volumi, per i tipi delle Edizioni Scientifiche Italiane, recanti il titolo *Della descrizione geografica e politica delle Sicilie*. Con un minuto e paziente lavoro di ricerca archivistica, coadiuvato da chi scrive e dal direttore della Biblioteca dell’Istituto, dott. Cipriano Macchiarla, Demarco riuscì quasi a completare il volume interrotto per volontà del re, grazie al ritrovamento di relazioni e appunti rimasti manoscritti.

Ma c’è un precedente. Ai primi degli anni sessanta Demarco aveva accettato l’invito a partecipare alla “Edizione nazionale delle Opere di Francesco Saverio Nitti”, occupandosi di alcuni scritti rientranti nella sezione “Economia e finanza”. Precisamente *La ricchezza dell’Italia* e la sua distribuzione regionale (1901-1905) che fu oggetto del primo tomo del volume III (VII della Raccolta); *La conquista della forza* (1901-1905) e *Il capitale straniero in Italia* (1915), nel secondo, editi nel 1966 per le Edizioni Laterza.

Infine, la monumentale opera su *La “Statistica” del Regno di Napoli nel 1811*, una vera e propria inchiesta voluta dal Murat per meglio conoscere le condizioni economiche delle province del re-

gno. Era stata costruita sulla base di informazioni statistiche raccolte attraverso una capillare diffusione di articolati questionari, sotto la direzione illuminata dell'abate Luca de Samuele Cagnazzi, professore di Economia e statistica nell'Università di Napoli.

L'ambizioso obiettivo del Demarco era quello di raccogliere in un solo *corpus* tutte le relazioni relative alle singole province, solo in parte edite. Un'impresa che avrebbe scoraggiato chiunque se si pensa alla mole del lavoro preparatorio, di ricerca e di trascrizione di circa 4.000 fogli manoscritti. Solo nel 1988 si realizzava il suo 'sogno', inseguito fin dal 1941, grazie all'iniziativa dell'Accademia Nazionale dei Lincei di pubblicare una Collana di "Fonti e ricerche di storia economica". L'opera costituì il 3° volume della Collana, in quattro voluminosi tomi, per complessive 2.500 pagine.

Credo che gli studiosi debbano essere grati a Demarco per questa meritoria opera di riedizione, in particolare della *Descrizione* e della *Statistica*, due autentici capolavori, pietre miliari della storia delle province meridionali in età moderna.

Un altro motivo, non meno importante, per cui ho voluto ricordare ai Soci il mio Maestro, è la particolare gratitudine per il grande rigore con il quale mi ha avviata alla ricerca scientifica, nell'accostarmi alle fonti, che pretendeva sempre 'di prima mano', e per avermi consegnato la *cassetta degli attrezzi*. E non solo. Anche per la personale riconoscenza per aver condiviso con lui una consuetudine di lavoro durata esattamente cinquant'anni, dalla quale ho imparato molto.

Il mio incontro con il "Professore" risale, infatti, all'anno accademico 1955-56 nelle aule della Facoltà di Economia e commercio. All'epoca l'insegnamento della Storia economica aveva luogo al terzo anno di corso ed era seguito da poco più di una decina di studenti. Ciò consentiva di avvicinare il docente dopo la lezione e continuare a discutere. La mia collaborazione, invece, ha avuto inizio (e mai interrotta fino a qualche mese precedente alla scomparsa) il primo febbraio 1958, un mese prima della laurea, trasportata a marzo a causa di un'agitazione degli studenti. Con una tesi, naturalmente, in *Storia economica* su una fonte nuova, sulla quale da qualche anno si erano cimentati Luigi Dal Pane, Pasquale Villani e Rosario Villari, valorizzando i cosiddetti *catasti onciari*, una fonte ricchissima e insostituibile per lo studio della realtà socio-economica del Mezzo-

giorno settecentesco⁸. La tesi recava il titolo *Oro e fuoco, capitale e lavoro nel regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*. Era un titolo molto caro a Demarco perché parafrasava l'opera del suo Maestro che maggiormente lo aveva affascinato⁹. Naturalmente, allora, sprovvoluta iscritta al terzo anno di corso, ignoravo l'illustre precedente! Anche da professore f.r. mi sono sentita allieva e fino a quando è stato possibile ho sottoposto alla sua lettura i miei lavori, prima di avviarli alla stampa; poi soltanto l'indice e il titolo, accettandone la critica e i suggerimenti.

Da qualche tempo i disturbi che la malattia gli procurava erano diventati più frequenti; ma grazie alla forte fibra e alla grande gioia di vivere, dopo la caduta, la ripresa non si faceva attendere e il discorso tornava sempre sulle ultime novità editoriali (era sempre aggiornato; sulla scrivania gli ultimi numeri delle riviste delle quali non aveva mai dismesso l'abbonamento) e sul lavoro di *riediting* che da anni stava portando avanti e che forzatamente era stato rallentato dal calo della vista e dalla rigidità della mano: "dettare, anziché scrivere non è la stessa cosa" ripeteva spesso. Di qui il suo rammarico di non poter portare a termine il diciannovesimo ed ultimo volume del 'Piano' che egli aveva redatto nel 1992 dopo che gli allievi, in occasione del suo ottantesimo compleanno, gli avevano offerto la ristampa dei primi tre studi sullo Stato Pontificio. Da questa 'trilogia', Demarco fu stimolato a fare una selezione dei suoi scritti principali e raccogliarli in volumi, arricchiti da altri saggi inediti e da nuovi studi.

Negli ultimi anni, nelle mie visite quasi settimanali, giunta ormai al termine la ristampa di una sorta di *Opera omnia* (18 volumi), una selezione degli studi principali, organizzata e seguita da chi scrive, si discorreva del più e del meno per qualche ora (non di più perché si stancava); s'informava dei miei lavori, dei miei 'ragazzi' (li chiamava così, anche se cresciuti!), dei nipotini, e dei suoi adorati Giordana e Domenico.

Non amava parlare della sua malattia, diventata ormai evidente, ma si lamentava di non poter più leggere a lungo (ormai non scriveva da tempo) e doveva accontentarsi di ascoltare la musica. Soltanto negli ultimissimi tempi, mi ripeteva spesso: "ho la stessa

⁸ V. p. 20.

⁹ V. p. 9.

malattia del Papa”. E, per una pura coincidenza cesserà di vivere il *2 aprile* 2008.

La sua scomparsa, a 96 anni compiuti, non ci colse di sorpresa; ma, certamente (e sono sicura di interpretare i sentimenti dei colleghi), non cancellerà il grato ricordo del Maestro: il “professore” che abbiamo conosciuto.

Scritti di Domenico Demarco

1. Esame dell'opera: IVANOE BONOMI, *Mazzini Triumviro della Repubblica Romana*, Torino, G. Einaudi, 1936, in «Il movimento letterario », Napoli, 1936, a. VI, nn. 3-4 pp. 74-77.
2. Esame dell'opera: CARLO PISACANE, *Epistolario*, a cura di Aldo Romano, Roma, Dante Alighieri, 1937, in «Nuova Rivista Storica», Milano-Genova-Roma-Napoli, 1937, a. XXI, fasc. I-II, pp. 102-104.
3. Esame dell'opera: LIVIO PIVANO, *Mazzini e Giuditta Sidoli*, Modena, U. Guanda, 1937, in «Nuova Rivista Storica », Milano-Genova-Roma-Napoli, 1937, a. XXI, fasc. I-II, pp. 102-104
4. *Il Congresso per la Storia del Risorgimento italiano*, in «Nuova Rivista Storica», Milano-Genova-Roma-Napoli, 1938, a. V-VI, pp. 439-443.
5. Esame dell'opera: ALDO FERRARI, *La soluzione unitaria del Risorgimento (1849-1871)*, Roma, Dante Alighieri, 1938, in «Nuova Rivista Storica », Milano-Genova-Roma-Napoli, a. XXII, fasc. V-VI, pp. 457-549.
6. Esame dell'opera: LEONA RAVENNA, *Il giornalismo mazziniano. Note ed appunti*, in «Studi e documenti di Storia del Risorgimento », Firenze, F. Le Monnier, 1939, in «Nuova Rivista Storica », Milano-Genova-Roma-Napoli, 1939, a. XXIII, fasc. VI, pp. 546-549.
7. Esame dell'opera: GIOACCHINO VOLPE, *Storia del movimento fascista*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1939, in «Nuova Rivista Storica», Milano-Genova-Roma-Napoli, 1939, a. XXIII, fasc. VI, pp. 551-553.

8. *L'armistizio di Novara e il liberalismo di Vittorio Emanuele II.* Esame dell'opera: ANTONIO MONTI, *La giovinezza di Vittorio Emanuele II (1820-1849)*, Milano, A. Mondadori, 1939, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1940, a. XXIV, fasc. I-II, pp. 90-93.
9. Esame dell'opera: GIUSEPPE LETI, *Enrico Cernuschi. La vita, la dottrina, le opere*, in «Biblioteca storica del Risorgimento italiano», N.S., N. 7, Roma, Dante Alighieri, 1939, in «Civiltà moderna», Firenze, 1940, a. XII, nn. 2-3, pp. 208-211.
10. *Le cause economico-sociali della rivoluzione del 1849 nello Stato Romano*, in «L'Urbe», Roma, 1940, a. V, n. 2, pp. 13-21; e in estratto, Roma, 1940, pp. 9.
11. Esame dell'opera: ALBERIO MARIA GHISAIBERII, *Nuove ricerche sugli inizi del pontificato di Pio IX e sulla Consulta di Stato*, Fonti per la Storia del Risorgimento italiano, vol. XXX, Roma, 1939, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1941, a. XXV, fasc. V-VI, pp. 559-560.
12. *La nuova borghesia nello Stato Pontificio alla vigilia del 1848*, in «Nuova Rivista Storica» Genova-Roma-Napoli, 1941, a. XXV, fasc. V-VI, pp. 461-480; e in estratto, Genova-Roma-Napoli, 1941, pp. 24.
13. Esame dell'opera: ANTONIO MONTI, *Una passione romantica dell'Ottocento. Clara Maffei e Carlo Tenca*, Milano, Garzanti, 1940, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1941, a. XXV, fasc. V-VI, pp. 562-565.
14. Esame dell'opera: NICOLA NICOLINI, *La spedizione punitiva del Latouche-Tréville (16 dicembre 1792) ed altri saggi sulla vita napoletana alla fine del secolo XVIII*, Firenze, F. Le Monnier, 1939, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli-Città di Castello, 1942, a. XXVI, fasc. I-II, pp. 106-108.
15. Esame dell'opera: ANTONIO QUACQUARELLI, *La crisi del potere temporale del Papato nel Risorgimento (1815-1820)*, in «Collana storica», a cura di E. Rota, Bari, Macrì, 1940, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli-Città di Castello, 1942, a. XXVI, fasc. I-II, p. 108.
16. Esame dell'opera: ROBERTO TARALLO, *La fede di credito ed il quarto centenario del Banco di Napoli*, Napoli, R. Pironti,

- 1940, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli-Città di Castello, 1942, a. XXVI, fasc. I-II, pp. 129-130.
17. Esame dell'opera: GIUSEPPE MIRA, *Vicende economiche di una famiglia italiana del XIV al XVII secolo*, Milano, Soc. Ed. Vita e Pensiero, 1940, in «Rivista Storica Italiana», Milano, 1942, a. LIX, fasc. II, pp. 156-157; e in estratto, Milano, 1942, pp. 5.
 18. *La scala mobile sui cereali e la Consulta di Stato romana nel 1847-48*, in «Rivista di Storia economica», Torino, 1942, a. VII, n. 1, pp. 11-21 e in estratto, Torino, 1942, pp. 13.
 19. *La reazione delle vecchie classi politiche contro la Repubblica Romana del 1848-49*, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1943, a. XXVII, fasc. III, IV, V-VI; e in estratto Genova-Roma-Napoli, 1945, pp. 11.
 20. *Di chi la «colpa»? I termini del conflitto anglo-indiano*. Esame dell'opera: CORRADO BARBAGALLO, *Inghilterra e India*, Napoli, G. Macchiaroli, 1945, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1943 [1945], a. XXVII, fasc. III-VI, pp. 341-344.
 21. Esame dell'opera: ERICH M. REM ARQUE, *Ama il prossimo tuo*, Roma, A. Mondadori, 1945, in «Nuova Rivista Storica », Genova-Roma-Napoli, 1943 [1945], a. XXVII, fasc. III-VI, pp. 344-346.
 22. *Panorami culturali. I «giovani economisti»*, In «Risorgimento», Napoli, 1944, a. II, n. 179, 27 luglio.
 23. *Una rivoluzione sociale. La Repubblica romana del 1849 (16 novembre 1848-3 luglio 1849)*, Napoli, F. Fiorentino, 1944, pp. 373.
 24. *Il «messaggio» di Stefan Zweig*. Esame dell'opera: STEFAN ZWEIG, *Mondo di ieri*, Roma, De Carlo, 1945, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1944-45, a. XXVIII-XXIX, vol. unico, pp. 404-407.
 25. Esame dell'opera: EMILIO LUSSU, *Marcia su Roma e dintorni*, Roma, Einaudi, 1945, in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-Napoli, 1946, a. XXX, fasc. I-III, pp. 236-237.
 26. Esame dell'opera: PAOLO MONELLI, *Roma 1943*, Roma, Migliaresi, 1945, 2a ed., in «Nuova Rivista Storica», Genova-Roma-

- Napoli, 1946, a. XXX, fasc. I-III, pp. 237-238.
27. *Le «Assemblee Nazionali», e l'idea di costituente alla dimane del 1859*, Firenze, Sansoni, 1947, pp. 233.
 28. *Pio IX e la rivoluzione romana del 1848. Saggio di storia economico-sociale*, Modena, Soc. Tip. Modenese, 1947, pp. 152.
 29. *Per la storia delle classi sociali nel Risorgimento: I rivoluzionari del 1848-49 nello Stato Pontificio*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, 1947, a. XXXIV, fasc. III-IV, pp. 221-241; e in estratto, Roma, 1947, pp. 23.
 30. *Per la storia delle classi sociali nel regno di Napoli nella prima metà del secolo XIX*, in «Archivio storico per le province napoletane», Napoli, 1947-49, a. XXXI, Nuova serie, vol. XXI, pp. 40-61.
 31. *L'Istituto per la storia del movimento operaio italiano*, in «Studi Economici», Napoli, a. V, nn. 2-3, pp. 355-357.
 32. *Le «affittanze collettive», e le trasformazioni fondiarie nel Mezzogiorno d'Italia*, Napoli, Stab. Tip. E. Della Torre, 1948, pp. 40.
 33. *Gennaro Mondaini*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, 1948, a. XXV, fasc. II-IV, pp. 260-261.
 34. *Iacopo Mazzei, storico dell'economia, 1892-1947*, in «Studi economici ed aziendali», Napoli, 1949, a. IV, n. 5, pp. 487-492; e in estratto, Napoli, 1949, pp. 6.
 35. *Il tramonto dello Stato Pontificio. Il papato di Gregorio XVI*, Torino, Einaudi, 1949, pp. 304.
 36. *Le rivoluzioni italiane del 1848*, in «Società», Firenze 1949, a. V, n. 2, pp. 181-219; e in estratto, Firenze 1949, pp. 39; in «Studi in onore di Gino Luzzatto», vol. III, Milano, Giuffré, 1950, pp. 66-98; e in estratto, Milano, 1950, pp. 39.
 37. *La borghesia fondiaria del regno di Napoli nel secolo XIX: le origini, i problemi*, in «Rassegna storica del Risorgimento», Roma, 1951, a. XXXVIII, nn. III-IV, pp. 355-372; e in estratto, Roma, 1951, pp. 355-372.
 38. *Qualche aspetto dell'opera delle «Società economiche» meridionali*, in «Rassegna Storica Salernitana», Salerno, 1952, a. XIII, nn. 1-2, pp. 17-41; e in estratto, Salerno, 1952, pp. 31.

39. *Le classi sociali nell'Età del Risorgimento. La nuova borghesia industriale e commerciale del regno di Napoli*, in «Orientamenti per la Storia d'Italia nel Risorgimento», Bari, Laterza, 1952, quaderno n. I, pp. 87-139.
40. Esame dell'opera: GINO LUZZATTO, *Storia economica dell'età moderna e contemporanea. P. II. L'età contemporanea*, Padova, Cedam, 1952, in «Rivista storica italiana», Napoli LXVI, fasc. I, pp. 99-102; e in estratto, Napoli, 1954.
41. *L'opera sociale della Cina popolare (1949-1954)*, in «Studi economici», Napoli, 1955, a. XX, n. 3, pp. 211-230; e in estratto Napoli, 1955, pp. 22.
42. *Les problèmes sociaux au XIXeme siècle* (in collaborazione con G. Bourgin e J. Maïtron). in «Atti del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche» Firenze, 1955, pp. 51-141; e in estratto da «Relazioni del X Congresso Internazionale di Scienze Storiche», vol. V. *Storia contemporanea*, Firenze, Sansoni, pp. 51-141.
43. *Nord e Sud nella economia italiana preunitaria*, in «Rassegna economica», Napoli, 1956, a. XX, n. 1, pp. 11-34; e in estratto, Napoli 1956, pp. 35; in «Annali del Mezzogiorno», Catania, 1961, vol. I, pp. 33-38; e in estratto, Catania, 1961, pp. 31-58.
44. *L'économie italienne du Nord e du Sud avant l'unité*, in «Revue d'Histoire économique et sociale», Paris, 1956, a. XXXIV, n. 4, pp. 369-391; e in estratto, Paris, 1956, pp. 369-391.
45. *Una pagina di storia bancaria italiana: La espansione territoriale della Banca Nazionale sarda e i tentativi di soppressione del Banco di Napoli (settembre 1860-aprile 1863)*, in «Archivi storici delle Aziende di credito», Roma, Associazione Bancaria Italiana, 1956, a. I, vol. I, pp. 137-203; e in estratto, Roma, 1956, pp. 69.
46. *La C.E.C.A. e le sue relazioni con gli organismi professionali*, in «Studi economici», Napoli, 1956, a. XI, n. 2, pp. 156-158; e in estratto, Napoli, 1956, pp. 5.
47. *Studi in onore di Antonio Genovesi nel bicentenario della istituzione della cattedra di economia*, a cura di Domenico Demarco, Napoli, L'Arte Tipografica, 1956, pp. XVI-346.
48. *Per la storia dei banchi pubblici in Italia: le casse di corte*

- di Palermo e Messina (1843-1850)*, in «Studi in onore di Armando Saporì », Milano, Istituto Editoriale Cisalpino, 1957, pp. 1393-1422; in «Banca, Borsa e titoli di credito», Milano, 1957, a. XX, n. 1, pp. 31-65; e in estratto, Milano, 1957, pp. 31-65. Parzialmente nel n. 71.
49. *L'economia degli stati italiani prima dell'Unità*, in «Rassegna storica del Risorgimento », Roma, 1957, a. XLIV, nn. 2-3, pp. 191-258; e in estratto, Roma, 1957, pp. 68; in «Atti del XXXIV Congresso di Storia del Risorgimento Italiano, Venezia, 20-23 ottobre 1955», Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1958, pp. 5-72.
50. *Quello che è vivo del pensiero economico di Antonio Genovesi*, in «Rassegna economica», Napoli, 1957, a. XXI, n. 1, pp. 71-100; e in estratto, Napoli, pp. 40. Ristampato, Napoli, L'Arte Tipografica, 1957, pp. 34.
51. Esame dell'opera: SALVATORE MACRY, *La strana vita del banchiere Law*, Milano, Mondadori, 1957, in «Rassegna economica», 1957, a. XXI, n. 1, pp. 191-193; e in estratto, Napoli, 1957, pp. 5.
52. *La crisi dei banche pubblici napoletani al tempo di Giuseppe Bonaparte (febbraio 1806-luglio 1808)*, in «Il Risparmio», Milano, 1958, a. VI, n. 8, pp. 1417-1485; in estratto, Milano, Giuffrè, 1958, pp. 95; e parzialmente in «Studi in onore di Riccardo Filangieri», vol. III, Napoli, L'Arte Tipografica, 1959, pp. 301-318.
53. *Storia del Banco di Napoli. Vol. II. Il Banco delle Due Sicilie (1808-1863)*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1958, pp. XXIII-492.
54. *Economia e Società nel pensiero di Giuseppe Mazzini*, Napoli, Tip. G. D'Agostino, 1958, pp. 23; II edizione, con premessa di Cleto Carbonara, Napoli, Glauco, 1973, pp. 39.
55. *Il Banco di Napoli all'alba del regno d'Italia*. Conferenza organizzata dal circolo «Nicola Miraglia», sotto gli auspici del Banco di Napoli, Pompei, IPSI, 1958, pp. 17.
56. *Per la conoscenza delle fonti di storia economica e sociale: i documenti di storia bancaria e catastale*, in «Rassegna economica», Napoli, a. XXIII, n. 2, aprile-giugno 1959, pp. 8.
57. *Le biblioteche universitarie napoletane: critiche e proposte*,

- in «Studi economici», Napoli, 1960, a. XV, nn. 2-3, pp. 202-211; e in estratto, Napoli, 1960, pp. 201-211.
58. *Il crollo del Regno delle Due Sicilie. I. La struttura sociale*, Napoli, L'Arte Tipografica, 1960, pp. 214; e in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, I, Napoli, 1960, pp. 83-290. Ristampato, Napoli, L'Arte Tipografica, 1966 e 1981.
 59. Esame dell'opera: *La Première Internationale. Periodiques, 1864-1877*, Paris, A. Colin, 1958, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, I, Napoli, 1960, pp. 437-438,
 60. *La politica bancaria napoletana nel secolo XIX: la Cassa di Bari e le sue prime vicende*, in «Giornale del Levante», Bari, 1960, a. III, n. 25, 19 giugno e n. 26, 20 giugno; in «Bancaria», Roma, 1961, a. XVII, n. 3, pp. 252-275; e in estratto, Roma, 1961, pp. 31. Parzialmente nel n. 71.
 61. *Il Banco di Napoli e la rivoluzione del 1860*, in «Il Combat-tente», Napoli, 1961, a. XIV, n. 2, luglio, pp. 1-5.
 62. *La rivoluzione del 1848-49 e la «misura» dei riflessi sul Banco delle Due Sicilie*, in «Rassegna economica» Napoli, 1961, a. XXV, n. 2, pp. 248-311; e in estratto, Napoli, 1961, pp. 66. Parzialmente nel n. 71.
 63. *Per la storia della finanza pubblica napoletana nel secolo XVIII: il costo dell'epidemia di peste di Reggio Calabria nel 1743*, in «Giornale degli economisti e Annali di economia», Padova, 1961, a. XX (nuova serie), nn. 1-2, pp. 84-100; e in estratto, Padova, 1961, pp. 9. Vedi anche il n. 74.
 64. *Considerazioni sulle vicende della proprietà fondiaria e delle classi rurali in Calabria dopo l'Unità: 1860-1880*, in «Atti del II Congresso storico calabrese», Napoli, Fiorentino, 1961, pp. 481-513; in «Realtà del Mezzogiorno», Napoli, 1961, a. I, nn. 4-5, pp. 303-330; e in estratto, Bologna, 1961, pp. 303-330.
 65. *L'economia e la finanza degli stati italiani dal 1848 al 1860*, in «Nuove questioni di storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia», vol. I, Milano, Marzorati, 1961, pp. 765-799; e in estratto, Milano, 1961, pp. 765-799.
 66. *Epicarmo Corbino e l'opera sua*, in «Studi in onore di Epicarmo Corbino», vol. I, Milano, Giuffré, 1961, pp. XI-CXLI; e in estratto, Milano, 1961, pp. 139.

67. *Momenti di storia del Banco delle Due Sicilie durante il periodo napoleonico*, in «Studi in memoria del prof. Gino Zappa», vol. II, Milano, Giuffrè, 1961, pp. 797-874; in estratto, Milano, 1961, pp. 797-847. Parzialmente nel n. 71.
68. *La rivoluzione del 1820-21 e la «misura» delle ripercussioni sul Banco delle Due Sicilie*, in «Studi in onore di Amintore Fanfani nel venticinquennio di cattedra universitaria», vol. VI, Milano, Giuffrè, pp. 65-114. Parzialmente nel n. 71.
69. *Problemi economici dell'unificazione italiana. I. La finanza pubblica 1850-76*, in «Rassegna economica», Napoli, 1962, a. XXVI, n. 3, pp. 615-662; e in estratto, Napoli, 1962, pp. 50.
70. *Giustino Fortunato e i problemi del tempo suo*, in «Realtà del Mezzogiorno», Napoli, 1962, a. II, nn. 6-7, pp. 717-738; e in estratto, Bologna, 1962, pp. 717-738.
71. *Banca e congiuntura nel Mezzogiorno d'Italia. I. 1809-1863*, Napoli, E.S.I., 1963, pp. 462; e in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 2, Napoli, 1961, pp. 101-298; e 3, Napoli, 1962, pp. 41-296.
72. *Il Risorgimento e la «Questione sociale»*, in Accademia Nazionale dei Lincei, «Atti del Convegno internazionale sul tema: *Il Risorgimento e l'Europa*», (Roma, 28-31 ottobre 1961), Roma, 1964, pp. 213-250; e replica del relatore, pp. 251-252.
73. *Per la storia economico-sociale dell'ordinamento regionale italiano: le origini intellettuali dell'art. 117 della Costituzione*, in «Rassegna economica», Napoli, 1964, a. XXVIII, n. 3, pp. 627-665; in estratto, Napoli, 1964, pp. 41 e in «Rassegna di diritto pubblico», a. XX, n. 3, Napoli, 1965, pp. 557-602.
74. *La Calabria: economia e società. Reggio dinanzi alla peste del 1743. Gli uomini e la terra dopo l'Unità*, Napoli, E.S.I., 1966, pp. 108; in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 4, Napoli, 1963, pp. 209-276; e 5, Napoli, 1964, pp. 129-164.
75. Esame dell'opera: JACQUES LECLERQ, *Introduction à la sociologie*, Louvain-Paris, Nauwelaerts ed., 1963, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 5, Napoli, 1964, pp. 364-365.

76. Esame dell'opera: *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*. II. *Libri, opuscoli, articoli, almanacchi, numeri unici*, Roma-Torino, E.S.M.O.I., tomo I, A-D, 1962; tomo II, E-M., 1964, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 5, Napoli, 1964, pp. 377-378.
77. *Gino Luzzatto (1878-1963)*, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 4, Napoli, 1964, pp. 472-473.
78. *Gerschenkron e il problema storico dell'arretratezza economica*, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 6, Napoli, 1965, pp. 353-359.
79. *La fiera di Senigallia al tempo dell'occupazione napoletana del 1814*, in «Studi in onore di Gaetano Serino», Milano, Giuffrè, 1966, pp. 71-91; e in estratto, Milano, 1966, pp. 71-91.
80. *Mouvements ouvriers et dépression économique de 1929 à 1939. Etudes comparées* (in coll. con Jan Dhondt e Denise Fauvel-Rouif), Assen, Van Gorcum, 1966, pp. 3-33.
81. Prefazione all'opera di F. S. NITTI, *La ricchezza dell'Italia*, a cura di D. Demarco, in «Scritti di economia e finanza», vol. III, tomo I, Bari, Laterza, 1966, edizione nazionale, pp. V-XV.
82. Prefazione all'opera di F. S. NITTI, *La conquista della forza. Il capitale straniero in Italia*, a cura di D. Demarco, in «Scritti di economia e finanza», vol. III, tomo II, Bari, Laterza, 1966, edizione nazionale, pp. VII-XI.
83. *Informazione statistica e ricerca storica*, in «Atti del simposio internazionale: La statistica come metodologia delle scienze sociali», Roma, 13-15 marzo 1966; e in «Revue Internationale de sociologie», serie II, vol. 2, n. 3.
84. *Sulla «data di nascita» del Monte dei Paschi di Siena. Una questione aperta?*, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 6, Napoli, 1965, pp. 145-159.
85. Esame dell'opera: *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*. II. *Libri, opuscoli, articoli, almanacchi, numeri unici*, Roma-Torino, E.S.M.O.I. ed., tomo III, N-Z, 1966, in «Annali» dell'Istituto di Storia economica e sociale, 6, Napoli, 1965, pp. 408-409.

86. *Una nuova edizione di tre opere fondamentali di Francesco Saverio Nitti*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana», nuova serie, vol. XV, 1965-1966, pp. 202-204; e in estratto, Napoli, 1966, pp. 6.
87. *Gino Luzzatto (1878-1964)*, in «Prezzi e produttività». Atti della IV Riunione scientifica della Società italiana degli economisti, Roma, 5-7 novembre 1965, Torino, 1967, pp. 287-302.
88. *Un projet de banques en provence dans le royaume de Naples à la veille de la Révolution française*, in «Melanges offerts à J. Jacquemyns», Bruxelles, Editions de l'Institut de Sociologie, 1968, pp. 145-161; e in «Archivio storico per le province napoletane», Napoli, III serie, voll. V-VI, 1966-67, pp. 373-390.
89. *Moneta e credito nel regno di Napoli: 1789-1808. Memorie e documenti*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 1, Napoli, 1968, pp. 243-306.
90. *Voyage à travers les dictionnaire techniques*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque» n. 1, Napoli, 1968, pp. 602-607; n. 2, Napoli, 1969, pp. 393-404.
91. Esame dell'opera: JAMES STEWART, *An inquiry into the Principales of Political Oeconomy*, edita a cura di Andrew S. Skinner, Edimburgh and London, Olivier e Boyd, 1966, voll. I e II, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 1, 1968, pp. 610-612.
92. *Le développement historique des finances publiques dans le Midi de l'Italie: 1503-1922*, «Troisième Conférence Internationale d'Histoire économique», (Munich, 26-29 agosto 1965), tiré à part, Mouton, s.d., pp. 703-709.
93. *La proprietà fondiaria in provincia di Bari al tramonto del secolo XVIII*, in «Atti del primo convegno di studio» su «La Puglia nell'età risorgimentale». Terra di Bari all'aurora del Risorgimento (1794-1799), Bari, Laterza, 1970, pp. 88.
94. *La formazione dell'Italia economica contemporanea*, in «Caratteristiche e prospettive dello sviluppo economico italiano», VII riunione scientifica della Società Italiana degli Economisti, (Bari, 5-6 ottobre 1966), Milano, Giuffrè, 1971, pp. 11-14; e pp. 153-160.

95. *Statistiques napolitaines*, in «Annales de démographie historique 1966», Paris, 1967, pp. 411-416.
96. *La fondation de la Première Internationale à Naples: 1869-70. L'institution, l'implantation, le rayonnement* (Paris, 16-18 novembre 1964), Paris, Centre National de la Recherche Scientifique, 1968, pp. 285-295; e in «Rassegna economica», n. 3, settembre-dicembre, Napoli, 1966, pp. 18.
97. *Un secolo di storia economica salernitana*, in «Atti dell'Accademia Pontaniana », nuova serie, vol. XVI, Napoli, 1967, pp. 237-239; e in estratto, Napoli, 1967, pp. 5.
98. *La struttura economico-sociale del Mugello nei secoli XV-XVI*, in «Atti del Convegno sul tema: *La poesia rusticana nel Rinascimento*». (Roma, 10-13 ottobre 1968), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1969, pp. 113-141.
99. *Introduzione* a «Della descrizione, geografica e politica delle Sicilie», di G. M. Galanti, a cura di F. Assante e D. Demarco, Napoli, Banco di Napoli, 1969, vol. I, pp. LXXXVI.
100. *L'opera economica e finanziaria di F. S. Nitti*, in «Francesco Saverio Nitti nel I Centenario della nascita» (Roma, 27 maggio 1969), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1970, pp. 17-27.
101. Esame dell'opera: FRANCA ASSANTE, *La ricchezza di Amalfi nel Settecento*, Napoli, 1967, in «Nuova Rivista Storica», Roma, 1969, a. LIII, fasc. I-II, pp. 197-200; e in «Revue Historique», Paris 1970, tomo CCXLIII, n. 1, pp. 194-196.
102. *Roger Huelin o la fine dell'interesse*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque n. 3, Genève, 1970, pp. 345-349.
103. Esame dell'opera: T. R. REHRENBACH, *Les Banques suisses*, Paris, Stock, 1967, pp. 315, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », n. 3, Genève, 1970, pp. 420-422.
104. *Giuseppe Maria Galanti, Memorie storiche del mio tempo*, a cura di D. Demarco, in «Annali» di Storia economica e sociale, n. 8, Napoli, 1967, pp. 303-471; e in estratto, Napoli, 1970, pp. 170.
105. Esame dell'opera: VINCENZO GIURA, *Russia, Stati Uniti d'America, e Regno di Napoli nell'età del Risorgimento*, Napoli, ESI,

- 1967, pp. XV-362; e in «Revue Historique» Paris, 1970, tomo CCXLIII, n. 1, pp. 204-207.
106. *Quelques moments de Histoire des banques publiques napolitaines des origines à 1808*, in «Troisième Conférence Internationale d'Histoire économique», (Munich, 26-29 agosto 1965), vol. V, Paris-La Haye, Mouton, 1974, pp. 177-221, 249-254.
 107. *Les filigranes des archives historiques du Banco di Napoli. (Contribution à l'histoire du papier)*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 3, Genève, 1970, pp. 427-451.
 108. *La Camera di commercio di Palermo e l'opera sua: 1819-1969*, in AA.VV. «Centocinquantanni della Camera di Commercio di Palermo: 1819-1969», Palermo, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, 1969, pp. XI-XXXVI.
 109. *L'evoluzione del concetto di biblioteca*, in «La biblioteca pubblica e la sua missione sociale», Atti del Convegno del febbraio 1969, tenuto alla Biblioteca Fardelliana, raccolti da S. Fugaldi e da Mosè Gioiello, Trapani, Arti Grafiche G. Corrao, 1971, pp. 23-46,
 110. *La participation des classes populaires au mouvement national d'indépendance (1820-1821)*, in «Mouvements nationaux d'indépendance et classes populaires aux XIXe et XXe siècles en Occident et en Orient», Paris, 1971, pp. 184-210.
 111. *Il più antico documento dell'Archivio Storico del Banco di Napoli: la fede di credito del 9 gennaio 1572*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 4, Genève, 1971, pp. 465-470. Ma vedi anche il n. 165,
 112. *I censimenti siciliani del secolo XIX*, in Comitato italiano per lo studio della Demografia Storica, «Le fonti della demografia storica in Italia», Atti del seminario di Demografia Storica 1971-72, vol. I, p. I, Roma, C.I.S.P., s.d., pp. 479-495.
 113. *L'economia e la società nel regno meridionale dei napoleonidi*, in Atti del Convegno sul tema «Napoleone e l'Italia». (Roma, 8-13 ottobre 1969), tomo II, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei., 1973, pp. 171-211.
 114. *Un contributo culturale alla città di Salerno. Mostra*

- documentale dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, in « Il Follaro », Salerno, 1973, n. 11, pp. 20-23.
115. *Salerno e la sua provincia nei secoli XVI-XIX. Guida alla mostra documentaria*, Salerno, 10-20 novembre 1973, Salerno, 1973, pp. 71.
 116. *La sede succursale del Banco di Napoli in Salerno: origine e sviluppo (1844-1914)*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 6, Genève, 1973, pp. 223-227.
 117. *Un dono del Banco di Napoli a Menotti Garibaldi*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 6, Genève, 1973, pp. 227-229.
 118. Esame dell'opera: GIUSEPPE DE GENNARO, *Studi di storia creditizia pugliese dal Medioevo all'età moderna*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 7, Genève, 1973, pp. 242-244.
 19. *Le contraddizioni dello sviluppo economico: analisi storica*, in «Economia ed ecologia», Atti della XIV riunione scientifica della Società Italiana degli Economisti, Roma, 5-7 novembre 1973, Milano, Giuffrè, 1975, pp. 17-48 e pp. 291-292.
 120. *Le relazioni pubbliche negli antichi banchi napoletani*, in «Banche, borsa e titoli di credito», fasc. 2, 1973, Milano, 1973, pp. 210-240.
 121. *Documenti vanvitelliani dell'Archivio storico del Banco di Napoli*, in «Mostra vanvitelliana dei documenti e dei modelli», Napoli, 5 novembre 1973-13 gennaio 1974, Napoli, Banco di Napoli, 1973, pp. 1-7.
 122. Esame dell'opera: ALBERTO COVA, *Il Banco di Sant'Ambrogio nell'economia milanese dei secoli XVII e XVIII*, Milano, 1972, pp. 274, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », n. 9, Genève, 1974, pp. 217-222.
 123. Esame dell'opera: PAUL FABRA, *L'anticapitalisme. Essai de réhabilitation de l'économie politique*, Paris, 1974, pp. 431, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », n. 8, Genève, 1974, pp. 246-251.
 124. *La politica economica*, in «Bibliografia dell'età del Risorgimento», in onore di Alberto M. Ghisalberti, vol. III, Firenze,

- Olscki, 1974, pp. 96-241.
125. *La durée du travail: le cas des employés du Banco del Popolo de Naples, 1780-1807*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 11, Genève, 1975, pp. 1-18; e in «Studi in memoria di Nino Cortese», Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, 1976, pp. 91-110.
 126. *Una operazione di «leasing» avanti lettera*, in «Scritti in onore di Ugo Caprara», Milano, Vallardi, 1975, pp. 607-611.
 127. *Maffeo Pantaleoni storico*, in «L'attualità di Maffeo Pantaleoni», (Roma 12 dicembre 1975), Roma, Accademia nazionale dei Lincei, 1976, pp. 17-36; e in «Rivista di Politica economica», a. LXVI, fasc. II, Roma, 1976, pp. 163-188.
 128. *Le basi economico-sociali della «Questione meridionale» da Genovesi a Nitti*, in «Atti del XLVIII Congresso di storia del Risorgimento italiano», (Mantova, 26-29 settembre 1976), pp. 263-316, e in «Annali del Mezzogiorno», vol. 19, 1979, pp. 103-159.
 129. *Le popolazioni della Capitanata agli albori del secolo XIX*, in «Rassegna di Studi Dauni», a. III, nn. 1-2, gennaio-giugno, Foggia, 1976, pp. 10.
 130. *Esame dell'opera: JEAN ET JACQUELIN FOURASTIÉ, Pouvoir d'achat, prix et salaires*, Paris, Gallimard, 1977, pp. 214, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque n. 12, Genève, 1976, pp. 185-187.
 131. *Per un museo campano della società rurale*, in «Confronto», n. 1, Salerno, 1976, pp. 85-93.
 132. *Storici e maestri scomparsi: Francesco Borlandi, Federigo Melis, Mario Romani*, in Società Italiana degli Economisti, XVI riunione scientifica: «L'orizzonte temporale delle decisioni economiche», Milano, Giuffrè, 1976, pp. 199-226.
 133. *Per la storia sociale di Napoli: i disordini del 1898*, in «Fatti e idee di storia economica nei secoli XII-XX». Studi dedicati a Franco Borlandi, Bologna, 1976, pp. 809-843.
 134. *Briciole d'Archivio: Per la biografia di Luigi Vanvitelli*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 15, Genève, 1977, pp. 144-156.

135. Esame dell'opera: André Piettre, *Les grandes problèmes de l'économie contemporaine*. I. *Où va le capitalisme*, Paris, Cujas, 1976, pp. 337, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 15, Genève, 1979, pp. 187-189.
136. *Origine ed evoluzione dei problemi economico-sociali dell'Alleanza Atlantica*, in «Rivista di Politica economica», fasc. 1, gennaio 1977, a. LXVII, s. III, pp. 3-31; e in Atti del convegno su «Gli effetti economici dell'Alleanza Atlantica», marzo 1976, presso la Fondazione Cini; poi pubblicato col titolo *Economia Atlantica. Opinioni a confronto*.
137. *Nuove vocazioni degli scrittori di economia del Mezzogiorno d'Italia nel secolo XVIII*, in Atti del convegno internazionale: «Nuove idee e nuova arte nel '700 italiano». (Roma, 19-23 maggio 1975), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1977, pp. 71-109.
138. *Un triennio di attività del Comitato Italiano per lo studio della Demografia Storica*, in «Rivista di Economia Demografia e Statistica», n. 1, Roma, 1978, pp. 71-90.
139. *Per una storia economica dell'emigrazione Italiana*, in «Tendenze dell'emigrazione italiana: ieri, oggi», (Napoli-Salerno, 1° giugno 1976), Genève, Libraire Droz, 1978, pp. 21-56.
140. *Nos amis disparus: Franco Borlandi (1908-1974)*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 16, Genève, 1978, pp. 232-240.
141. *Le origini economico-sociali del «Viaggio elettorale» di Francesco De Sanctis*, in «De Sanctis e il Realismo», vol. II, Napoli, Giannini, 1978, pp. 1345-1408; e in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», Genève, nn. 20-21, 1980, pp. 199-249.
142. *Gli investimenti delle istituzioni religiose a Napoli: la ricostruzione della chiesa della Santa Casa dell'Annunziata (1757-1781)*, in «Wirtschaftskräfte und Wirtschaftswege». Festschrift für Hermann Kellenbenz, II: Wirtschaftskräfte, in der europäischen Expansion, Bamberg, 1978, pp. 717-740; e in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », nn. 24-25, Genève, 1982, pp. 299-313.
143. *Contributo alla storia della carta*, in «Revue Internationale

- d'Histoire de la Banque », n. 18, Genève, 1979, pp. 176-190.
144. *L'emigrazione italiana dall'Unità ad oggi: Profilo storico*, in «Il movimento migratorio italiano dell'unità nazionale ai giorni nostri», a cura di F. Assante, Genève, Librairie Droz, 1979, pp. 7-71.
 145. *Riflessi della rivoluzione sulla politica finanziaria e monetaria delle Repubbliche italiane: il caso della Repubblica romana (1798-1799)*, in «La politica monetaria della Rivoluzione francese dall'assignat al marengo», (Roma, 12 aprile 1978), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1979, pp. 35-45.
 146. *L'emigrazione italiana in Svizzera dall'Unità al 1914*, in «Le relazioni del pensiero italiano risorgimentale con i centri del movimento liberale di Ginevra e Coppet», (Roma, 17-18 marzo 1978), Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1979, pp. 77-101.
 147. *Il dibattito settecentesco sulla popolazione in Italia*, in Società Italiana di Demografia Storica, «La popolazione italiana nel Settecento». Relazioni e comunicazioni presentate al Convegno su «La ripresa demografica nel Settecento», (Bologna, 26-28 aprile 1979), Bologna, Editrice CLUEB, 1980, pp. 539-590.
 148. *Il decennio francese in Puglia: il momento economico*, in «Atti del secondo convegno di studi sul Risorgimento in Puglia» Bari, Bracciodieta, 1980, pp. 119-153.
 149. *Artisanat et petite entreprise devant la révolution industrielle: le cas italien*, in «Actes du Colloque de la Commission pour l'Histoire des mouvements sociaux et des structures sociales», Bucarest, 9-17 août 1980.
 150. *L'evoluzione della politica sociale*, in «I fondamenti della politica sociale», Atti della XX riunione scientifica della Società Italiana degli Economisti (4-5 novembre 1980), Milano, Giuffrè, 1983, pp. 17-87; pp. 205-206.
 151. *Croissance et sousdéveloppement dans le monde du XXe siècle: les faits*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 22-23, Genève, 1981, pp. 178-205.
 152. *Il dibattito sull'idea di città negli economisti italiani del secolo XVIII*, in «Il pensiero economico moderno», Pisa, a. I,

- n. 1, 1981, pp. 19-36.
153. *Il tenore di vita della provincia di Napoli all' alba del secolo XIX: l'alimentazione*, in «Studi in memoria di Luigi Dal Pane», Bologna, Clueb, 1982, pp. 615-643.
 154. *La vita sociale a Napoli nel Settecento nei documenti dell'Archivio Storico del Banco di Napoli*, in «Giornale degli economisti e Annali di economia», maggio-giugno 1982, Milano, 1982, pp. 289-304.
 155. Esame dell'opera: AA.VV., *Studi sull'area metropolitana di Napoli*, Napoli, 1984, pp. 433, in «Cahiers Internationaux d'Histoire économique et sociale», n. 15, Genève, 1983, pp. 408-411.
 156. *Per la storia dell'economia e della società irpina al tempo del decennio francese*, in «Studi in onore di Gino Barbieri », Verona, Ipem, 1983, vol. II, pp. 577-633.
 157. *Cinquanta anni dopo. L'IRI: ieri, oggi. Viaggio nella pubblicistica celebrativa*, in «Nazionalizzazioni e denazionalizzazioni », Padova, Cedam, 1986; e in «Nord e Sud », a. XXXI, n.s., ottobre-dicembre 1984, Napoli, 1984, n. 4, pp. 19-67.
 158. *No alla bancarotta! un ignoto progetto di risanamento dei banchi pubblici napoletani al tempo di Giuseppe Bonaparte*, in «Studi in onore di Francesco Parrillo», vol. II, Milano, Giuffré, 1985, pp. 597-609.
 159. *Francesco Saverio Nitti meridionalista: 1892-1910*, in «L'opera scientifica di A. Breglia, F. S. Nitti, C. Bresciani-Turroni, E. Rossi e G. Del Vecchio e il loro contributo alla ricostruzione dell'economia italiana dopo la seconda guerra mondiale », vol. II, Genève, Librairie Droz, 1985, pp. 253-281; e in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », n. 26-27, Genève, 1983, pp. 1-30.
 160. *La crisi delle industrie caveisi e amalfitane al tempo del decennio francese*, in «Miscellanea in onore di Ruggero Moscati», Napoli, E.S.I., 1985, pp. 415-420.
 161. *La busta paga dei siderurgici e dei carbonieri italiani alla vigilia dell'istituzione della CECA*, in «Studi in onore di Antonio Petino, vol. I, Momenti e problemi di Storia economica», Catania, Università, 1986, pp. 623-662.

162. *Il Banco di Napoli a Cosenza: passato e presente*, in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 28-29, Genève, 1986, pp. 293-323.
163. *Luigi Izzo (1926-1986)*, in «Cahiers Internationaux d'Histoire économique et sociale», n. 18, Genève, 1986, pp. 386-396.
164. *Le teorie della popolazione in Occidente prima di Malthus*, in «Le teorie della popolazione prima di Malthus», a cura di Gabriella Gioli, Milano, Angeli, 1987, pp. 18-46.
165. *Nuovi documenti sulle origini del Banco di Napoli e sui suoi titoli* (in collaborazione con E. Nappi), in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 30-31, Genève, 1987, pp. 1-73.
166. *Banca e credito in Italia nell'età del Risorgimento: 1750-1870*, in «Atti del Convegno su credito e sviluppo economico in Italia dal Medioevo all'Età contemporanea», (Verona, 28-30 maggio 1987), pp. 335-385; e in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque», n. 32-33, Genève, 1986, pp. 1-53.
167. *L'evoluzione tecnica e le sue ripercussioni economiche e sociali nella industria siderurgica europea dal 1952 al 1969*, in Comité International des Sciences Historiques, XVIe Congrès International des Sciences Historiques. Stuttgart du 25 août au 1er septembre 1985. I. Actes. Grands thèmes, méthodologie, sections chronologiques, tables rondes, organismes affiliés et commissions internes, Stuttgart, 1986, pp. 342-345; e in «Revue Internationale d'Histoire de la Banque », n. 34-35, Genève, 1987, pp. 264-302.
168. *Le changement social dans les pays en voie de développement*, in Comité International des Sciences Historiques, XVIe Congrès International des Sciences Historiques, Stuttgart du 25 août au 1er septembre 1985. III. Actes. Grands thèmes méthodologie, sections chronologiques, tables rondes, organismes affiliés et commissions internes, Stuttgart, 1986, pp. 246-249.
169. *L'Italie du Sud de la société agrarie à la société industrielle: efforts et résultats*, in Comité International des Sciences Historiques, Stuttgart du 25 août au 1er septembre 1985. II. Rapports, Stuttgart, 1986, pp. 620-622.
170. *Introduzione e considerazioni conclusive* al volume *Benjamin*

- Ingham nella Sicilia dell'Ottocento*, in «Atti del Seminario di studi in occasione della presentazione dell'Archivio commerciale Ingham-Whitaker custodito presso la ditta Carlo Pellegrino e C.», (Marsala, 15-16 giugno 1985), Auditorium S. Cecilia, Marsala I.G.M., 1987, pp. 23-25; 139-142.
171. *Nel cinquantenario della Facoltà di Economia e Commercio di Napoli: 1936-1986. Contributo alla storia dell'Università italiana*, in «Cahiers Internationaux d'Histoire économique et sociale», n. 19, Genève, 1987, pp. 236-322.
172. *Epicarmo Corbino*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», primo supplemento, vol. XXXIV, dicembre 1988, Roma, pp. 770-779.
173. Introduzione a *La «Statistica» del 1811 nel Regno di Napoli*, Roma, Accademia Nazionale dei Lincei, 1988 (ma luglio 1988 - febbraio 1990), vol. I, pp. I-CLXII; e breve riassunto in «Mezzogiorno d'Europa», a. 10, fasc. 4/90, ottobre-dicembre, pp. 601-613.
174. *Pour l'histoire de la campagne européenne de la jeunesse: le premier numero de la «Jeunesse d'Europe»*, in Commission Internationale pour l'Histoire des Mouvements et des Structures sociales, Actes du Congrès de Madrid (28 agosto -5 settembre 1990); e in «Mezzogiorno d'Europa», Napoli, a. 12, fasc. 1/92.
175. *Per la storia dell' artigianato a Napoli: una ricca fonte documentale*, in Atti del convegno su «L'artigianato in Campania ieri ed oggi», (Napoli-Ercolano-Caserta, dicembre 1988), vol. I, Napoli, 1991, pp. 103-125.
176. *Lo Stato Pontificio dall'ancien régime alla Rivoluzione: 1. Il tramonto dello Stato Pontificio. Il papato di Gregorio XVI*, pp. L-312; 2. *Pio IX e la rivoluzione romana del 1848. Saggio di storia economico-sociale*, pp. X-416; 3. *Una rivoluzione sociale. La repubblica Romana del 1849 (16 novembre 1848-3 luglio 1849)*, Napoli, E.S.I, 1992, pp.XIV-208.
177. *Ricordi di un insegnante*, a cura di F. Assante, Napoli, 1993, pp. 75 (e.f.c.); e con il titolo *Sul filo della storia: Ricordi di uno storico dell'economia*, a cura di V. Giura, Napoli, ESI, 1995, pp. XI-60.

178. *Il Banco di Napoli. Dalle casse di deposito alla fioritura settecentesca*, Napoli, ESI, 1996, pp. XX-354.
179. *Il Banco di Napoli dalla débâcle alla rinascita*, Napoli, ESI, 1996, pp. XXVI-358.
180. *Il Banco di Napoli. L'Archivio storico: le opere e i giorni*, Napoli, ESI, 1998, pp. XVI-256.
181. *Unità e regionalismo nella storia dell'Italia contemporanea. 1859-1964*, Napoli, ESI, 1999, pp. VI-257.
182. *Il Banco di Napoli. L'Archivio storico: la grammatica delle scritture*, Napoli, ESI, 2000, pp. XIX-418.
183. *Il crollo delle Regno delle Due Sicilie. La struttura sociale*, Napoli, ESI, 2000, pp. XXII-236.
184. *Storici ed economisti tra due secoli*, vol. I: 1750-1900, pp. X-284; vol. II: 1900-1950, Napoli, ESI, 2001, pp. X-330.
185. *L'economia e la società nel Regno meridionale dei napoleonidi*, Napoli, ESI, 2002, pp. XIV-359.
186. *Il Risorgimento e la "Questione sociale". E altri saggi*, Napoli, ESI, 2002, pp. XI-306.
187. *La formazione dell'Italia economica contemporanea e i suoi problemi. Finanza pubblica, società rurale, emigrazione, tenore di vita*, Napoli, ESI, 2003, pp. X-442.
188. *Sviluppo economico, innovazione e politica sociale: secoli XIX-XX*, Napoli, ESI, 2004, pp. X-414.
189. *Economia e intellettualità (secoli XV-XX)*, Napoli, ESI, 2005, pp. XI-324.
190. *Il dibattito sulla popolazione in Italia nei secoli XVIII-XIX. E altri saggi*, Napoli, ESI, 2007, pp. X-258.

FINITO DI STAMPARE IN NAPOLI PRESSO LE
OFFICINE GRAFICHE FRANCESCO GIANNINI & FIGLI S.P.A.
NEL MESE DI LUGLIO 2012